

5 PROCEDURE E LINEE DI INTERVENTO

5.1 Linee Guida Generali

L'articolo n. 15 della Legge 225/92 e l'articolo n. 2 della L.R. n. 16/2004 assegnano al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza), soprattutto nella fase di gestione dell'emergenza.

Secondo quanto previsto dalle succitate norme il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite nell'ambito del territorio comunale e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale. A tale proposito si ricorda che il Sindaco, in quanto Autorità comunale di Protezione Civile ed anche ad altro titolo (ad esempio come Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza ai sensi degli art. nn. 13, 50, 54 del D.Lgs. 267/2000.

Oltre alla la salvaguardia della popolazione, prioritaria su qualsiasi altra attività, ed all'informazione agli Enti sovraordinati (Regione, Prefettura, Provincia e Comunità Montana) sull'evoluzione del evento calamitoso, il Sindaco provvede anche ad assicurare l'informazione alla popolazione, la salvaguardia del sistema produttivo, la garanzia della continuità amministrativa del Comune, il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature) e la salvaguardia dei beni culturali.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile. A questo proposito occorre sottolineare che, con l'emanazione della L.R. n. 16 del 22 maggio 2004, la Regione Lombardia ha di fatto trasferito al Presedente delle Provincia una parte dei compiti di coordinamento dell'emergenza.

Per meglio comprendere le dinamiche della gestione delle emergenze a livello comunale occorre descrivere brevemente le funzioni che il Prefetto ha in merito all'organizzazione della continuità di governo dell'emergenza, assicurando il collegamento e l'operatività con:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile;
- Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi;
- Regione - Presidente della Giunta;
- Provincia - Presidente della Provincia, Comitato Provinciale della Protezione Civile;
- Comunità Montane - Presidente della Comunità Montana;
- Comuni - Sindaco.

Tali istituzioni, nell'ambito delle competenze assegnate dalla Legge 225/92, supporteranno la Provincia e il Comune nell'attività di coordinamento in emergenza.

5.2 Organizzazione Comunale di Protezione Civile

Per organizzare in emergenza la prima assistenza alla popolazione colpita e per fornire in periodo di normalità le informazioni riguardanti il grado di esposizione ai rischi del territorio e i comportamenti corretti da tenere in caso di emergenza, il Sindaco può avvalersi di una struttura operativa formata da:

- il **Referente Operativo Comunale (ROC)**, che costituisca un riferimento fisso e permanente per tutte le attività di protezione civile comunale;
- l'**Unità di Crisi Locale (UCL)**, che è un gruppo di tecnici e di figure istituzionali che supportano il Sindaco durante l'emergenza assolvendo a compiti specifici. Per i comuni costituenti l'Intercomunale l'UCL assolve anche i compiti deputati al **Centro Operativo Comunale (COC)**. Il COC è una struttura di soccorso dove si riunisce il personale deputato alla direzione ed al coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Tale servizio si concretizza con l'attivazione delle 9 funzioni di supporto previste dalle Direttive del Dipartimento di Protezione Civile per la pianificazione di emergenza - "Metodo Augustus", che rappresentano le principali attività che il Comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, sia per il superamento dell'emergenza.

Per quanto riguarda l'organizzazione interna del Servizio di Protezione Civile ogni Comune aderente al Piano Intercomunale avrà una propria Unità di Crisi Locale capeggiata dal rispettivo Sindaco, che opererà in perfetta autonomia sul proprio territorio, ma che potrà avvalersi del supporto degli altri Comuni.

5.2.1 Referente Operativo Comunale (ROC)

Ogni Comune aderente all'Intercomunale dovrà individuare un proprio Referente Operativo Comunale (ROC) tra i membri dell'Amministrazione Comunale a cui affidare in periodo di normalità il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale);
- verificare costantemente l'efficienza delle procedure di intervento in emergenza;
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento);
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, CC, Polizia, G.d.F., Genio Civile, Prefettura, Provincia, Regione, etc.);
- coordinare l'attività di esercitazione e di verifica della pianificazione;
- in emergenza coadiuvare il sindaco nei rapporti con i mass-media.

In situazione di emergenza, il ROC, in quanto profondo conoscitore del Piano di Emergenza Comunale, avrà incarichi operativi di principale importanza, supportando il Sindaco nella gestione del personale del Comune, dei Volontari e delle aree di emergenza.

Il nominativo ed i recapiti telefonici del ROC sono riportati **Scheda O del Tomo Giallo - Risorse**.

5.2.2 Unità di Crisi Locale (UCL)

In emergenza, per eventi di protezione civile di cui all'art. 2 della Legge 225/92, il Sindaco si avvale dell'Unità di Crisi Locale (UCL), i cui componenti, reperibili H24, mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche.

I membri dell'UCL provvedono a attivare le 9 funzioni di supporto del "Metodo Augustus", che rappresentano le singole risposte operative che occorrono per organizzare gli interventi in qualsiasi tipo di emergenza nell'ambito territoriale comunale. Tali funzioni non sono necessariamente associate ad un singolo responsabile bensì ogni componente potrà assumersi più funzioni di quelle di seguito specificate.

Ogni singola funzione avrà quindi un referente che in "tempo di pace" aggiornerà i dati relativi ai propri incarichi e che, in caso di emergenza, sarà l'esperto che affiancherà il Sindaco ed il R.O.C. nelle operazioni di soccorso.

Con l'attivazione delle 9 funzioni di supporto tramite i relativi responsabili, si raggiungono due distinti obiettivi: si individuano a priori i responsabili delle singole funzioni da impiegare in emergenza e in "tempo di pace" si garantisce il continuo aggiornamento del piano di emergenza con l'attività degli stessi responsabili. I responsabili delle 9 funzioni di supporto avranno quindi il compito di tenere sempre efficiente il Piano di Emergenza Comunale di protezione Civile.

Il luogo dove si riunisce l'UCL in fase di emergenza e, di conseguenza, dove vengono attivate le funzioni di supporto del COC è denominata **Sala Operativa**, la cui localizzazione ed i recapiti telefonici e frequenze radio sono individuate nella **Scheda O del Tomo Giallo - Risorse**.

5.2.2.1 **Le funzioni di supporto**

Tecnico, Scientifica, Pianificazione

Il referente, prescelto già in fase di pianificazione, ha il compito di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti tecniche e scientifiche interne ed esterne anche al fine di fornire un'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Mantiene e coordina i rapporti tra le varie funzioni e le associazioni di volontariato operanti in campo sanitario e con le strutture ospedaliere presenti.

Volontariato

I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione. Pertanto nel centro operativo, prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile. Il coordinatore provvederà, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni.

Nei periodi di emergenza è componente dell'UCL e coordina compiti delle Organizzazioni di volontariato così come individuato nel Piano di Protezione Civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicitate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione.

Materiali e Mezzi

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato etc. deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, sarà necessario farne richiesta al Prefetto competente

Telecomunicazioni

Il responsabile di questa funzione dovrà organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità di concerto con il responsabile territoriale degli Enti gestori delle telecomunicazioni, con il responsabile provinciale delle Poste e con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio.

Servizi Essenziali

Compito del responsabile di funzione è il coordinamento dell'emergenza per quanto riguarda reti tecnologiche, acquedotti, fognature e in normalità della predisposizione di procedure di intervento di concerto con i rappresentanti dei servizi.

In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal rappresentante dell'Ente di gestione presente nella funzione. Tutte queste attività devono essere coordinate da un unico funzionario comunale.

Censimento Danni a Persone e Cose

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose costituisce il compito del servizio, al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso per determinare sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative gli interventi d'emergenza.

Strutture Operative Locali

Il responsabile della suddetta funzione, dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso il l'UCL/COC: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; Forze Armate; Forze dell'Ordine; Corpo Forestale dello Stato; Servizi Tecnici Nazionali; Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica; Croce Rossa Italiana; Strutture del Servizio Sanitario Nazionale; Organizzazioni di volontariato; Corpo Nazionale di soccorso alpino e speleologico.

Assistenza alla Popolazione

Il compito previsto dalla funzione Assistenza alla Popolazione è affidato ad un responsabile in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti". Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggio e dialogare con le

autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita. Si dovranno anche censire a livello nazionale e locale le varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare.

5.2.2.2 **Composizione**

L'Unità di Crisi Locale è costituita almeno da:

- Sindaco (o suo sostituto), che coordina l'UCL e tiene i rapporti con il Centro Operativo Misto (COM) (se costituito);
- R.O.C. (che oltre all'azione di coordinamento riassume in se le funzioni di supporto non diversamente assegnate)
- Tecnico comunale;
- Comandante Polizia Locale;
- Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile;
- Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato)

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale possono aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza, come il Responsabile della Comunicazione (Capitolo 7.1.4.) se tale responsabilità è stata delegata dal Sindaco.

L'UCL, costituita come spiegato in precedenza, ha inoltre il compito di:

- a) acquisire dei dati utili per la formazione di tutti i programmi ed i piani di protezione civile;
- b) stabilire quando è necessaria una revisione del Piano Comunale di Protezione Civile;
- c) assicurare, almeno una volta all'anno, la revisione ed il controllo dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione del servizio;
- d) assicurare, almeno una volta all'anno, la validazione delle procedure di emergenza;
- e) esprimere parere non vincolante:
 - sulla organizzazione di eventuali posti fissi di osservazione;
 - su tutti gli acquisti e forniture per la concreta organizzazione di qualsiasi servizio di protezione civile;
- f) sovrintendere alle operazioni di addestramento ed esercitazione delle unità assistenziali di emergenza;
- g) nel quadro delle direttive nazionali, regionali e provinciali, promuovere e collaborare a tutte le iniziative atte a stimolare nei cittadini, la formazione di una moderna coscienza di protezione civile. A tale scopo, d'intesa con le Autorità e gli organismi scolastici, l'UCL promuove corsi integrativi. nelle scuole di ogni ordine e grado, volti a fornire ai giovani le notizie, le esperienze,

le tecniche ecc., necessarie a tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni provenienti dalla natura o dagli errori e incuria degli uomini;

h) proporre al Sindaco le formule per allertare la popolazione.

I nominativi ed i recapiti telefonici dei membri dell'UCL e dei sostituti, nonché le funzioni di supporto di cui sono responsabili, sono riportati **Scheda O del Tomo Giallo - Risorse**.

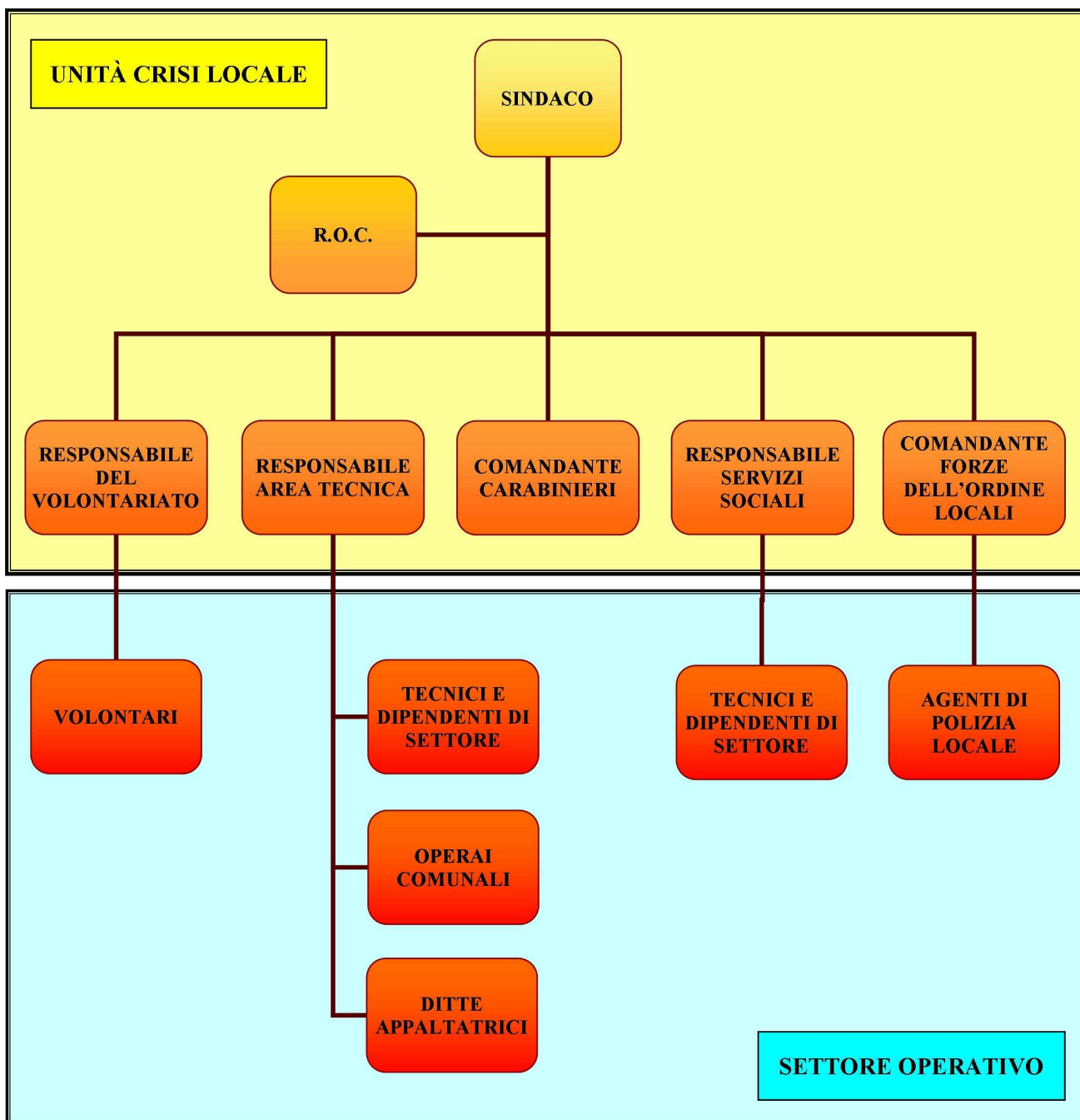


Fig. 5.1 – Organigramma del Servizio Comunale di Protezione Civile

5.3 Organi Provinciali per la Gestione delle Emergenze

Il Prefetto e la Provincia costituiscono e gestiscono il **CENTRO DI COORDINAMENTO DEI SOCCORSI (CCS)** e i **CENTRI OPERATIVI MISTI (COM)**, che sono organi che vengono attivati per affrontare a livello operativo le emergenze non superabili con i mezzi normalmente a disposizione del comune.

5.3.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)

Il centro di coordinamento dei soccorsi (CCS) è l'organo fondamentale del quale si avvale il Prefetto per gestire i soccorsi e gli interventi in emergenza. Il CCS, presieduto dal Prefetto o suo delegato (Vice Prefetto, Capo di Gabinetto...) si articola in componenti fisse e componenti eventuali.

Le componenti fisse sono, di norma:

- Vigili del Fuoco;
- Polizia di Stato;
- Carabinieri;
- Guardia di Finanza;
- Polizia Stradale;
- Esercito;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Regione;
- Amministrazione Provinciale;
- Comuni capi settore dei C.O.M.;
- ASL competente per territorio;
- 118 competente per territorio;
- Croce Rossa Italiana;
- Organizzazioni di Volontariato.

Le componenti eventuali sono, principalmente, i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole, etc.).

La sede del CCS è di norma ubicata presso la Prefettura competente per territorio. In detta sede deve essere attivata altresì la Sala Operativa della Prefettura.

Le funzioni di supporto presenti nel CCS sono riassunte nella seguente figura:



Fig. 5.2 – Funzioni di supporto CCS

5.3.2 Centro Operativo Misto (COM)

Il COM è una struttura operativa decentrata costituita con decreto prefettizio retta da un rappresentante del Prefetto (es. il Sindaco di un Comune colpito dall'evento calamitoso).

I compiti attribuiti al COM, in quanto proiezione decentrata del CCS, sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi del disastro in costante raccordo con il CCS e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni colpiti facenti capo al COM stesso.

Il COM è organizzato per funzioni di supporto in analogia al CCS ed è attivabile in qualsiasi tipo di emergenza che richiede un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso.

Ad ogni rappresentante degli enti o istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento del Prefetto, la gestione di una singola funzione.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il rappresentante del Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre. Nel caso del COM, per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto, accorpandone alcune nel modo che si riterrà più efficiente.

Al verificarsi di disastri naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (eventi lett. c) , comma 1, art.2, L. 225/92), il Prefetto o il Presidente della Giunta Regionale richiedono alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'art. 5 L. 225/92 , con la conseguente adozione del relativo potere di ordinanza, in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

In questo caso, la direzione operativa degli interventi può essere assunta direttamente dal Dipartimento della Protezione Civile, coordinandosi con il Prefetto e le strutture locali dei Vigili del Fuoco.

Si riuniscono nel COM :

- Sindaci o loro rappresentanti
- Segretari comunali o loro rappresentanti
- Capi degli uffici tecnici
- Capi degli uffici comunali specifici interessati
- Rappresentante delle forze armate
- Comandante locale dei carabinieri o rappresentante
- Comandante locale della guardia di finanza (se esistente)
- Comandante locale della PS (se esistente)
- Ufficiale dei vigili del fuoco (inviato dal comando provinciale)
- Ufficiale sanitario
- Medico veterinario
- Coordinatore del gruppo comunale di protezione civile
- Rappresentanti delle organizzazioni di volontariato
- Rappresentanti di altri uffici ed enti di cui si renderà necessaria la presenza.

Il COM si avvale (in analogia al CCS) di:

- Sala operativa
- Sala stampa
- Centro telecomunicazioni

Per la Provincia di Pavia i Comuni di Godiasco e Rivanazzano Terme **sono la sede dei COM** a cui fanno riferimento i rispettivamente i Comuni di:

- **COM Godiasco:** Cecima, Godiasco, Montesegale, Rocca Susella.
- **COM Rivanazzano:** Codevilla, Torrazza Coste, Borgo Priolo, Retorbido, **Rivanazzano**, Calvignano.

Le sedi e le composizioni dei COM sono riportate nelle **Schede O** dei rispettivi **Tomi Giallo - Risorse**.

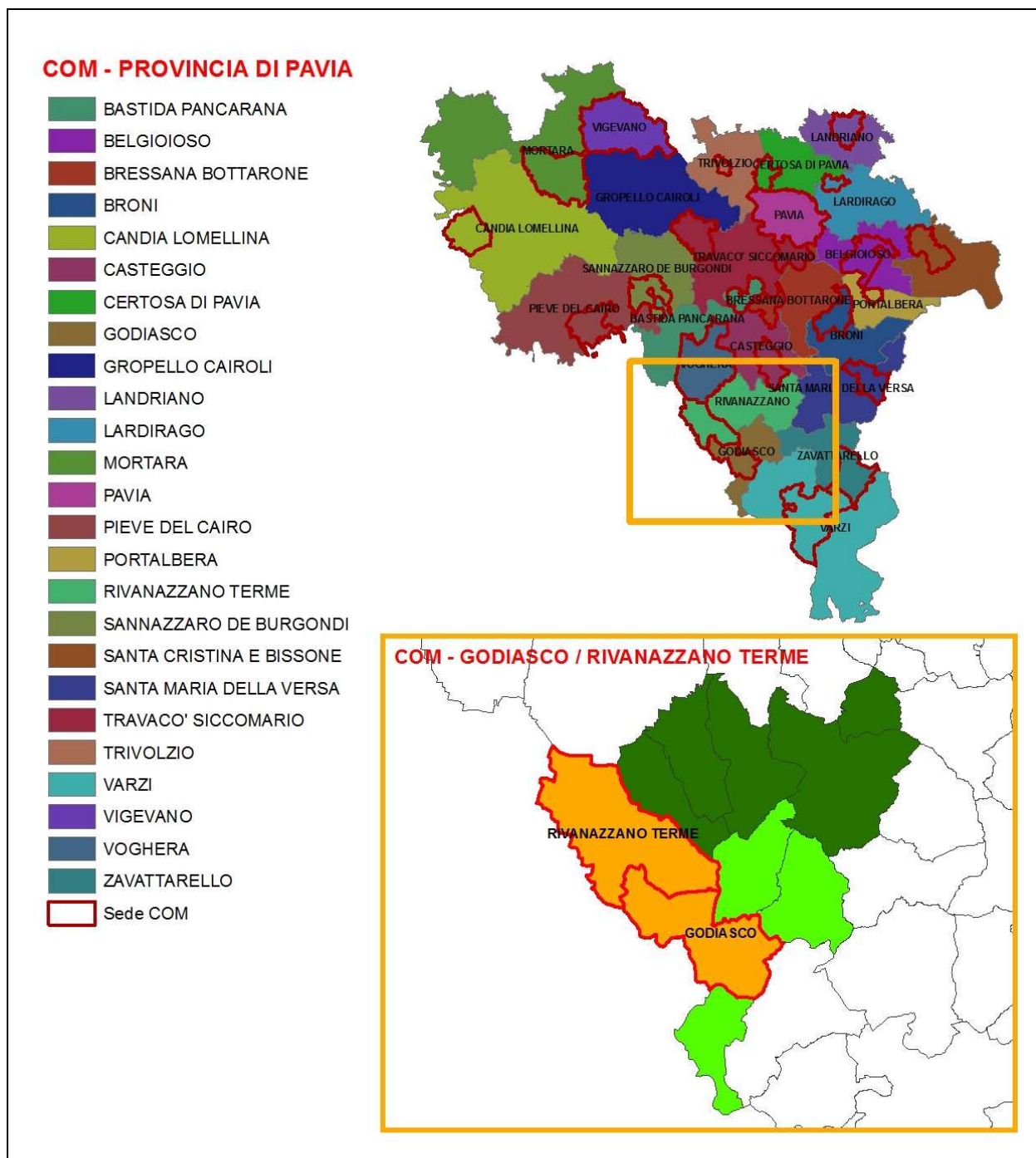


Fig. 5.3 – Organizzazione dei COM in Provincia di Pavia.

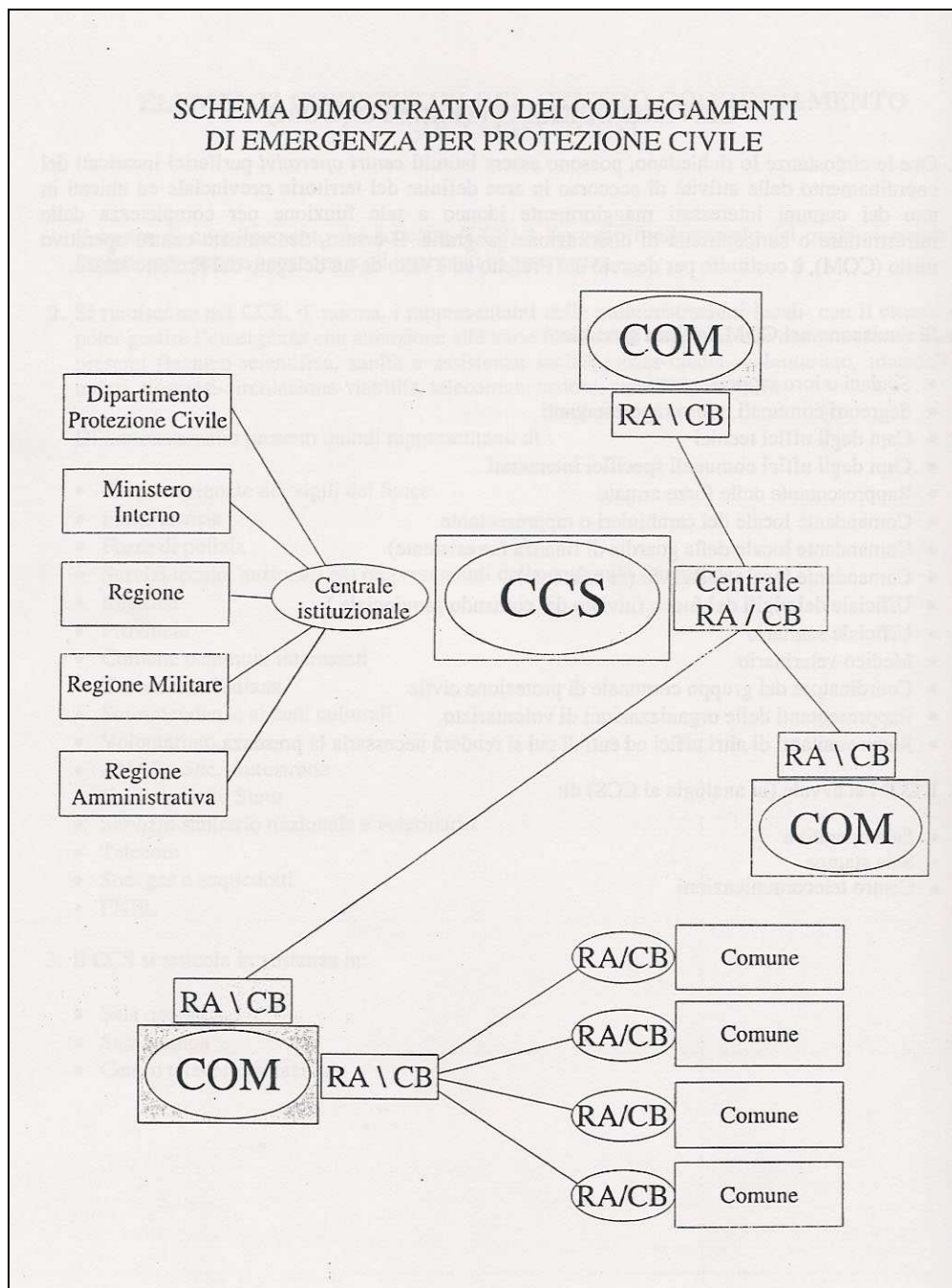


Fig. 5.4 – Schema di connessione tra il CCS e i COM

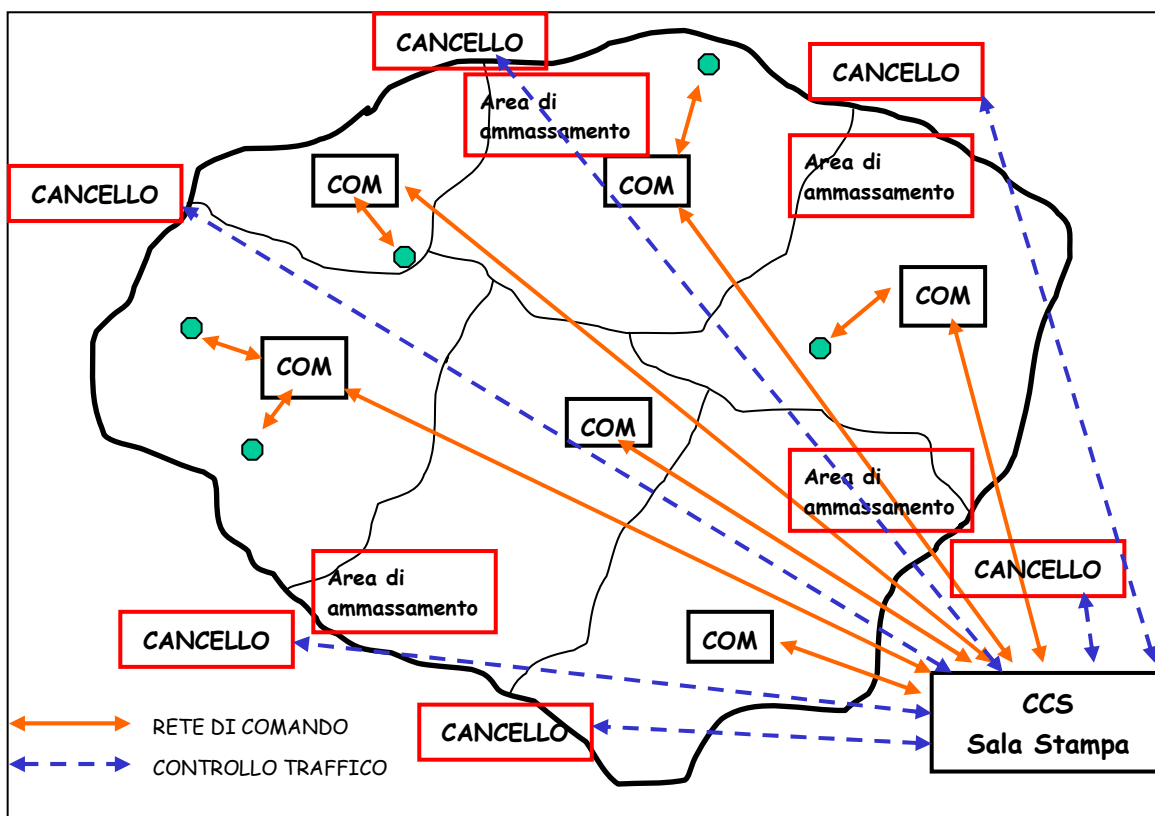


Fig. 5.5 – Rete di Comando che governa le connessioni tra CCS, COM e Comuni Colpiti

5.4 Cause per l'Attivazione delle Procedure per la Gestione delle Emergenze

In questa sezione vengono espone le possibili cause che portano all'attivazione delle procedure da attuare in caso di emergenza, da parte dell'Ufficio di Protezione Civile.

Si prevede che durante gli orari di normale funzionamento degli uffici Comunali, le problematiche individuate di seguito saranno gestite in prima battuta sotto le direttive del Responsabile della Polizia Locale e dal Responsabile dell'UTC, o da chi ne fa le veci.

E' nella facoltà dell'Amministrazione Comunale l'istituzione (con apposito regolamento) del servizio di pronta reperibilità, durante gli orari di chiusura degli uffici, allo scopo di affrontare tutte le problematiche che si dovessero creare al di fuori del normale orario di lavoro. Tale servizio può essere composto, ad esempio, da una squadra formata da:

- 1 Tecnico Comunale (capo squadra)
- 1 Operaio Comunale
- 1 Agente di Polizia Locale

Il responsabile della squadra del servizio di pronta reperibilità sarà il tecnico comunale che dovrà coordinare le azioni decidendo le modalità di intervento e valutare l'opportunità di allertare gli organi superiori (Sindaco o suo delegato), anche in funzione del riconoscimento di un evento di protezione civile, così come definito dall'art. 2 della Legge 225/92.

5.4.1 Informazioni sulle Emergenze in Atto

Per conoscere l'evento calamitoso e le particolarità che lo caratterizzano (oltre che le necessità che esso determina) ed essere in grado di intervenire prontamente, possibilmente prevenendo la crisi, è indispensabile che tutte le informazioni disponibili siano a conoscenza dell'U.C.L. o, se trattasi di emergenze ordinarie, degli uffici competenti e del servizio di reperibilità.

Le informazioni in entrata possono giungere da:

- Avvisi di Criticità inviati dal Centro Funzionale Regionale (CFR) - Regione Lombardia;
- Segnalazioni del Prefetto;
- Segnalazioni dirette da parte di Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Croce Rossa ed altri enti presenti sul territorio;
- Segnalazioni da parte dei cittadini che vengono inoltrate al centralino del Comune durante l'orario di apertura e alle forze di polizia presenti sul territorio.

I fenomeni che possono generare emergenze si distinguono in linea di massima in tre grandi famiglie, quelli noti e quantificabili (alcuni tipi di fenomeni idrogeologici), quelli non quantificabili o di rapido impatto (altri tipi di fenomeni idrogeologici, terremoti, incendi boschivi, incidenti industriali), quelli non noti o rari (di conseguenza poco studiati dalla comunità scientifica in senso lato).

5.4.2 Tipologie di Eventi

Elenco A) - Eventi di interesse locale non sottoposti all'intervento della Protezione Civile:

- allagamento sottopassi;
- allagamenti di piccola entità;
- caduta singoli alberi;
- grondaie tetti pericolanti;
- chiusini caditoie stradali sfondati;
- paline semaforiche o cartelli o insegne pubblicitarie pericolanti;
- cedimento muri stradali;
- voragini stradali, crolli di ponti;
- perdite materiali da mezzi di trasporto;
- incendi causanti la chiusura stradale;
- gelate notturne.

Elenco B) - Eventi di Protezione Civile di interesse locale o superiore (art. n. 2 commi a), b), c) Legge 225/92) più probabili nei Comuni aderenti all'intercomunale:

- piene/allagamenti di grande entità (RISCHIO IDROGEOLOGICO par. 5.6.1)
- dissesti idrogeologici (RISCHIO IDROGEOLOGICO par. 5.6.1)
- nevicate e gelate notturne di grande entità (PROCEDURE RIMOZIONE NEVE par. 5.6.2)
- incendio boschivo (RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO par. 5.6.3)
- dispersione materiale radioattivo (RISCHIO MATERIALE RADIOATTIVO par. 5.6.4)
- incidente stradale con sostanze pericolose (RISCHIO PER INCIDENTE RILEVANTE par. 5.6.5)
- incidente industriale (RISCHIO PER INCIDENTE RILEVANTE par. 5.6.5)
- fughe di gas/esplosioni (RISCHIO PERDITA RETE METANO par. 5.6.6)
- terremoto (RISCHIO SISMICO par. 5.6.7)
- interruzioni viabilità (PROCEDURA INTERRUZIONE VIABILITA' par. 5.6.8)

5.4.3 **Azioni**

A seconda della gravità della situazione e in base alle informazioni a disposizione, il ROC (o suo delegato), deciderà le azioni successive da prendere. In particolare:

Nel caso l'evento rientri tra le tipologie precedentemente illustrate nell'Elenco A): l'Ufficio Tecnico Comunale o la squadra del servizio di pronta reperibilità o la Polizia Locale dovranno intervenire eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro personale o imprese. L'opportunità di coinvolgere il Sindaco per questo tipo di azioni verrà considerata dal responsabile dell' Ufficio Tecnico Comunale. Le imprese e le organizzazioni disponibili sono indicate nell' Allegato Schede Risorse.

Nel caso l'evento rientri tra le tipologie precedentemente illustrate nell'Elenco B):

1) Il Responsabile dell'UTC o della Polizia Locale o della squadra del servizio di pronta reperibilità informa immediatamente il Sindaco e il ROC. Nel caso il Sindaco non fosse reperibile, verrà informato tempestivamente altro personale dell'ente a ciò delegato.

2) Diramato l'allarme e data immediata comunicazione al Prefetto dell'evento calamitoso, si costituirà l'Unità di Crisi locale (UCL) sotto la direzione del Sindaco, o di suo delegato e si procederà secondo il tipo di evento.

Si riporta di seguito il diagramma che evidenzia le principali attività che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve organizzare per fornire la prima risposta, con riferimento anche al principio di sussidiarietà (art. 15, comma 4, L. 225/92).

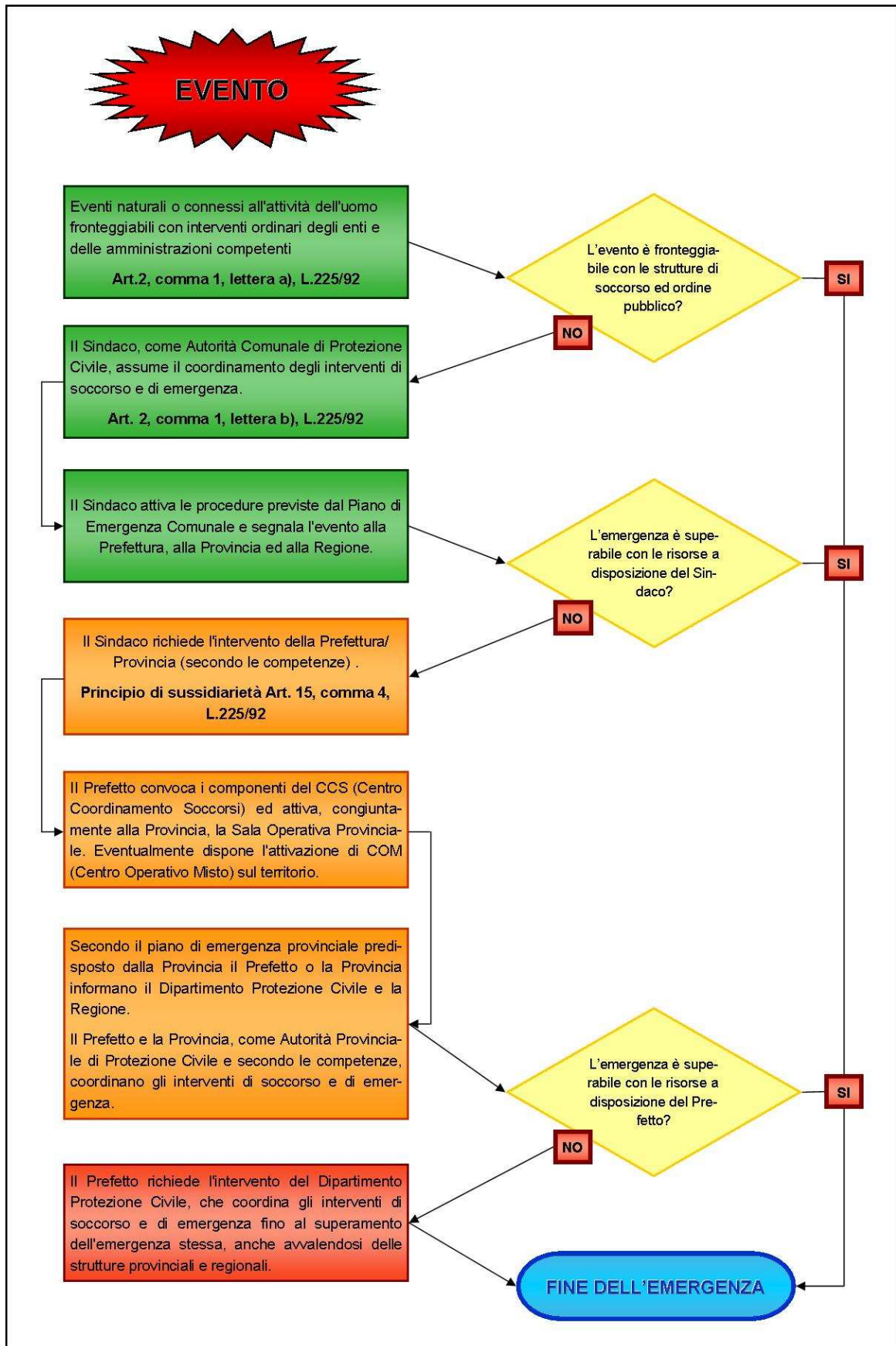


Fig. 5.6 – Principio di sussidiarietà

5.5 Sistema di Allerta per i Rischi Naturali

Di seguito viene riportato un riassunto della “*Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile*”, approvata con D.G.R. 22 dicembre 2008 - n. 8/8753, che, in recepimento della Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idrogeologico ed idraulico disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004 (G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004), si propone i seguenti obiettivi per i rischi naturali:

- individuare le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema regionale di protezione civile;
- definire i soggetti istituzionali e le strutture operative territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione;
- disciplinare le modalità e le procedure di allerta ai sensi del D./Lgs. n. 112/98 e della L.R. n. 16/2004.

La direttiva regionale prevede che la gestione dell'allerta, per ogni tipo di rischio naturale considerato, sia sviluppata su due distinte fasi:

- **La Fase di Previsione**: finalizzata alla previsione degli effetti al suolo, che possono interessare l'ambito della protezione civile, e si attua con tempi di preavviso tipicamente superiori a 12 ore. Si articola in un'analisi dei dati meteorologici e in una previsione dei fenomeni atmosferici, mediante modellistica numerica, riassunta nei parametri fisici più indicativi. Queste funzioni sono assicurate dal Servizio meteorologico di ARPA Lombardia, di seguito ARPA-SMR, e possono portare all'emissione di un Avviso di condizioni meteo avverse indirizzato all'U.O. Protezione civile della Giunta regionale. A seguito del suddetto Avviso, il gruppo di lavoro del Centro funzionale della Sala operativa elabora la previsione degli effetti al suolo, classificandoli secondo diversi livelli di criticità, mediante l'emissione giornaliera di un Avviso di criticità emesso dal Dirigente dell'U.O. Protezione civile, per conto del Presidente di Regione Lombardia.
- **La Fase di Monitoraggio e Sorveglianza**: finalizzata a verificare l'evoluzione dei fenomeni meteorologici e a confermare o aggiornare la previsione degli effetti al suolo; in tale fase sono sviluppate anche previsioni a breve e brevissimo termine allo scopo di mettere a disposizione, con la massima tempestività e anticipo possibili, gli scenari di rischio. Queste funzioni sono assicurate costantemente dal predetto gruppo di lavoro del Centro funzionale tramite l'osservazione dei dati strumentali e l'utilizzo di modellistica numerica idrologica e idraulica. Alla fase di monitoraggio concorrono altresì tutti i Presidi territoriali, quindi anche i Comuni, secondo le specifiche descritte nei piani d'emergenza, o atti equivalenti, e definite in sede locale in funzione degli scenari di rischio, anche mediante l'osservazione diretta dei fenomeni precursori.

Ai fini dell'allertamento sono considerati i seguenti rischi naturali per i Comuni aderenti all'intercomunale per i quali vengono previste delle specifiche procedure di allerta a livello regionale:

RISCHI	PARAGRAFI PROCEDURE DI ALLERTA
Rischio idrogeologico	5.5.1 Rischio Idrogeologico - Idraulico
Rischio idraulico	
Rischio temporali forti	
Rischio neve	
Rischio vento forte	
Rischio ondate di calore	5.5.2 Rischio Ondata di Calore
Rischio incendio boschivo	5.5.3 Rischio Incendio Boschivo

Tab. 5.1 - Corrispondenza Rischi - Procedure di Allerta

Nell'ambito delle procedure di allerta regionale previste per i rischi sopra elencati sono esplicitate, in funzione dei livelli di criticità riscontrati, le soglie di allerta per il sistema di protezione civile comunale. Tali corrispondenze sono riportate nella seguente Tabella:

CONDIZIONI DI CRITICITA`	LIVELLI DI CRITICITA`	CODICI DI ALLERTA	
		NUOVI	VECCHI
Assente	Non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato.	0	Normalità
Ordinaria	Sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità).	1	
Moderata	Sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato.	2	Preallarme
Elevata	Sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato.	3	Allarme
Emergenza	L'entità dei danni in atto è tale che prevale l'attività di aiuto e soccorso alla popolazione.	4	Emergenza

Tab. 5.2 - Livelli di allertamento e relative descrizioni.

5.5.1 Rischio Idrogeologico - Idraulico

Nelle dizione *rischio idrogeologico - idraulico* sono sintetizzati una serie di eventi calamitosi che sono tutti conseguenze più o meno dirette di precipitazioni, siano esse a carattere piovoso o nevoso. In conseguenza di questo fatto, grazie alle previsioni meteorologiche ed al monitoraggio dell'evoluzione delle precipitazioni è possibile fare delle considerazioni sulle soglie che rendono possibili dissesti idrogeologici ed alluvioni, rendendo di fatto tali eventi preannunciabili oltre che prevedibili.

In particolare vengono fissati dei livelli di criticità idrogeologica ed idraulica a cui devono corrispondere i livelli di allerta previsti per gli scenari di rischio pianificati. Tali corrispondenze sono esemplificate nella seguente tabella:

CONDIZIONI DI CRITICITA`	CODICI DI ALLERTA
Assente	0
Ordinaria	1
Moderata	2
Elevata	3
Emergenza	4

Tab. 5.3 - Livelli di allertamento

E' compito della Regione Lombardia, più nello specifico del Centro Funzionale Regionale, emanare degli *avvisi di criticità idrogeologica ed idraulica* in considerazione delle previsioni meteorologiche di ARPA Lombardia e dell'evoluzione sul territorio delle precipitazioni. Tali avvisi sono stilati per aree omogenee dal punto di vista idrogeologico e i Comuni di Godiasco e Rivanazzano Terme si trovano nell'*Area di Allertamento* definita Lomb E che ha le seguenti caratteristiche:

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INCLUSE
LOMB D	OLTREPO' PAVESE	Coincide con l'Oltrepò Pavese; il limite nord dell'area si attesta al limite pedeappenninico	PV

Tab. 5.4 - Descrizione dell'area di allertamento Lomb E

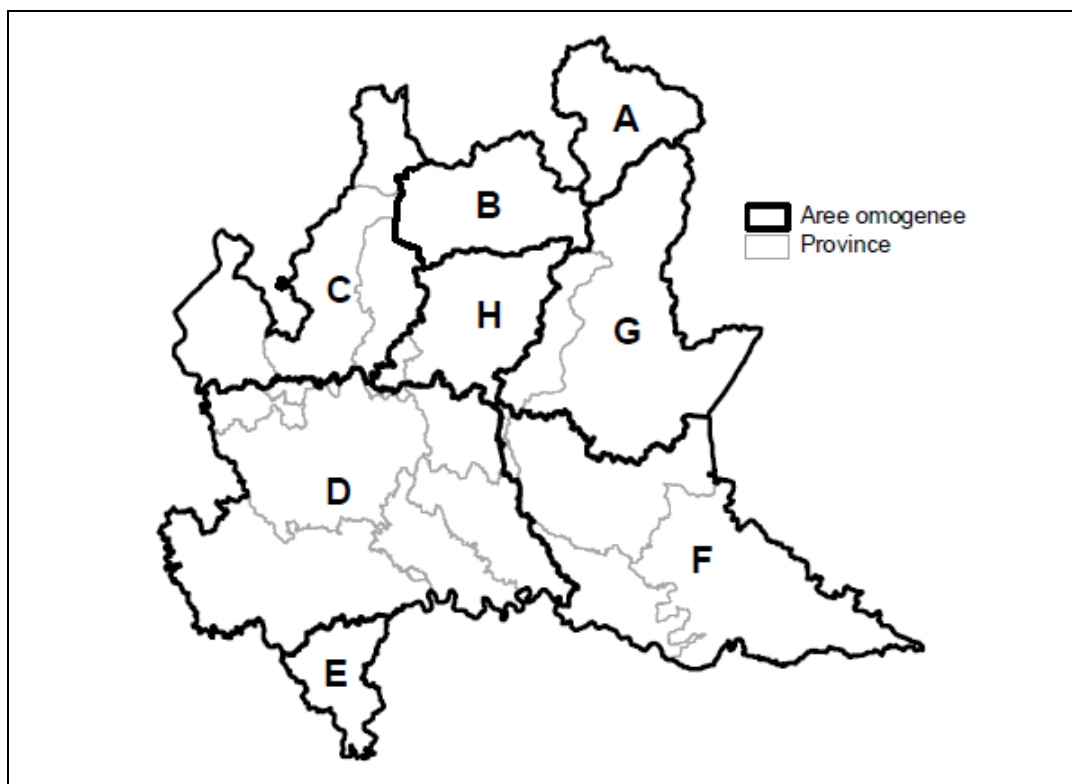


Fig. 5.7 - Aree omogenee di allertamento

5.5.1.1 Temporali forti.

I temporali forti si distinguono dagli altri fenomeni idrogeologici per la definizione dei livelli di criticità, che sono i seguenti:

CODICE DI ALLERTA	LIVELLO DI CRITICITA'	DESCRIZIONE
0	Assente	Assenza di fenomeni Temporaleschi.
1	Ordinaria	I temporali forti sono poco probabili (= bassa probabilità di accadimento) in una situazione che potrebbe anche risultare di temporali (senza ulteriori specificazioni) diffusi riguardanti cioè ampie porzioni di territorio)
2	Moderata	I temporali forti sono molto probabili (= alta probabilità di accadimento) e possono manifestarsi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporalesche, sistemi a mesoscala).

Tab. 5.5 - Livello di criticità dei fenomeni temporaleschi

Le aree di allertamento relative al rischio di Temporali forti sono le stesse del Rischio Idrogeologico - Idraulico.

Con D.G.R. n. 11670 del 20 dicembre 2002, “Direttiva Temporali” e con D.D.U.O. n. 003985 del 21/04/2008, la Regione Lombardia ha dettato le procedure relative all’attivazione del servizio di Protezione Civile Comunale. Le modalità verranno elencate più in dettaglio nel Capitolo 5 dove verranno esposte le procedure di emergenza.

5.5.1.2 Neve.

Nel caso in cui le precipitazioni previste siano di carattere nevoso, sono previsti i seguenti livelli di Criticità:

CODICE DI ALLERTA	LIVELLO DI CRITICITA'	NEVE (cm accumulati al suolo in 24h)
0	Assente	0
1	Ordinaria	neve < 20 cm a quote tra 500 e 1500 m
2	Moderata	neve < 20 cm a quote < 500 m neve > 20 cm a quote tra 500 e 1500 m
3	Elevata	neve > 20 cm a quote < 500 m

Tab. 5.6 - Livello di criticità delle precipitazioni nevose.

Le aree di allertamento relative al rischio Neve sono le stesse del Rischio Idrogeologico - Idraulico.

5.5.1.3 Vento forte.

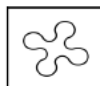
In condizioni di vento forte, che si determinano quasi esclusivamente in occasione di importanti episodi di foehn o tramontana (venti dai quadranti settentrionali), i livelli di criticità sono i seguenti:

CODICE DI ALLERTA	LIVELLO DI CRITICITA'	VENTO (Velocità media oraria a quote < 2000 m)
0	Assente	< 3 m/s (< 11 km/h)
1	Ordinaria	3 - 10 m/s (11 - 36 km/h)
2	Moderata	> 10 m/s (> 36 km/ora) per almeno 3h/giorno

Tab. 5.7 - Livello di criticità per vento forte.

Le aree di allertamento relative al rischio Vento forte sono le stesse del Rischio Idrogeologico - Idraulico.

Direzione Generale
 Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale
 U.O. Protezione Civile



Sala Operativa di Protezione Civile
 Regione Lombardia
 Via Rosellini 17
 20124 Milano

Regione Lombardia Avviso di criticità regionale

per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve, vento forte

Emesso il: 25-09-2007 ore 13.00 - n° 1

Validità: dalle ore 00.00 del 26-09-2007 alle ore 12.00 del 27-09-2007

Prossimo aggiornamento: entro le ore 13.00 del 26-09-2007

Sintesi Meteorologica: un fronte freddo si muove nella giornata di oggi, martedì 25/09 dal Mar Baltico fino alla Francia meridionale interessando la Lombardia nella giornata di domani mercoledì 26/09. Questa depressione genererà sul golfo Ligure un minimo barico associato ad una struttura ciclonica in quota che stazionerà sulla Lombardia dalle 00 di mercoledì 26/09 per almeno 36 ore. Questa depressione genererà sul golfo Ligure un minimo barico associato ad una struttura ciclonica in quota che stazionerà.

ZONA OMOGENEA DI ALLERTA	PROVINCE	DENOMINAZIONE	CODICI DI ALLERTA	LIVELLI DI CRITICITA'	SCENARI DI RISCHIO
A	SO	Valtellina	0	assente	
B	SO	Valtellina	2	moderata	idrogeologico
			2	moderata	idraulico-alluvionale
C	CO, LC, SO, VA	NordOvest	2	moderata	neve (*) - limite 400 m
			2	moderata	neve (**) - limite 400 m
D	BG, CO, CR, LC, LO, MB, MI, PV, VA	Pianura Occidentale	3	elevata	idraulico-alluvionale
E	PV	Oltrepò Pavese	2	moderata	idrogeologico
			1	ordinaria	idraulico-alluvionale
F	BG, BS, CR, MN	Pianura Orientale	2	moderata	idraulico-alluvionale
G	BG, BS	Garda - Valcamonica	1	ordinaria	idrogeologico
			1	ordinaria	idraulico-alluvionale
H	BG, LC	Prealpi Centrali - Alta Pianura Centrale	2	moderata	idrogeologico
			2	moderata	idraulico-alluvionale

In tabella sono evidenziati i rischi su cui sono attivi i livelli di allerta

Commento: Si sottolinea la necessità che i Presidi territoriali prestino particolare attenzione al riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio, e ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua nelle zone urbanizzate.

(*) Neve < 20 cm a quote inferiori a 500 m s.l.m.
 (**) Neve > 20 cm a quote tra 500 e 1500 m s.l.m.



CODICE ALLERTA	LIVELLO CRITICITA'
0	assente
1	ordinaria
2	moderata
3	elevata
4	emergenza

Centro Funzionale Regionale
 Dirig. U.O. Protezione Civile: ing. A. Biancardi
 Resp. Centro Funzionale: ing. M. Molari

Al presente avviso si intendono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:

- 1) Scenari di rischio e soglie descritti nell'allegato 1;
 - 2) Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.
- Il testo completo della Direttiva compresi gli allegati sono consultabili sul sito internet: www.protezionecivile.regione.lombardia.it
 Approfondimenti sulle previsioni meteo sono disponibili nell'area riservata al sito: www.ap.lombardia.it/meteo

Fig. 5.8 - Esempio di Avviso di Criticità Regionale: Rischio Idrogeologico - Idraulico.

5.5.2 Rischio Ondata di Calore

Il rischio si riferisce all'esposizione prolungata a condizioni meteorologiche caratterizzate da temperature particolarmente elevate (massime di 35 °C o più e minime oltre i 20 °C), alta umidità e scarsa ventilazione. Tali condizioni si verificano soprattutto in corrispondenza dei grandi centri urbani dove insistono dei fattori "aggravanti" e correlabili alla situazione meteorologica. La conformazione "chiusa" dei grandi centri abitati non facilita la dispersione del calore che tende a persistere anche in seguito alla presenza di materiali facilmente surriscaldabili e/o conduttori (cemento, asfalto, materiali ferrosi), alla densità di veicoli e di persone.

Per quanto esposto in precedenza le aree omogenee per il rischio ondate di calore sono riferibili ai grossi centri urbani, di conseguenza attualmente le allerte per questo tipo di rischio in Lombardia sono emesse solo per le aree metropolitane di Milano e di Brescia.

5.5.3 Rischio Incendio Boschivo

In caso di incendio boschivo i Comuni non hanno responsabilità dirette nello spegnimento, di conseguenza le procedure regionali per l'allertamento non prevedono un coinvolgimento diretto dell'amministrazione comunale. Vengono perciò riportate a puro titolo di informazione le seguenti parti tratte dal testo della Direttiva che illustrano il sistema di allertamento.

Il rischio di incendi boschivi è condizionato dalla presenza di alcuni fattori favorevoli al loro innesco e propagazione. In Lombardia il periodo di maggiore pericolosità per questo tipo di rischio si colloca statisticamente in inverno-primavera (da dicembre a maggio), più frequentemente tra gennaio e aprile. In tale periodo la massa vegetale secca si trova nelle condizioni più favorevoli per la combustione, con l'aggravante che sono più frequenti le situazioni di vento forte che si determinano in un regime di correnti settentrionali (foehn).

Per l'attivazione del servizio di Protezione Civile si tiene conto della seguente corrispondenza tra il grado di pericolo AIB e le soglie di criticità e di allerta:

CODICE DI ALLERTA	LIVELLO DI CRITICITA'	GRADI DI PERICOLO AIB
0	Assente	Nullo o Molto Basso.
1	Ordinaria	Basso e Medio
2	Moderata	Alto e Molto Alto
3	Elevata	Estremo

Ai fini dell'allertamento di protezione civile i criteri utilizzati per definire le zone omogenee per il rischio incendi boschivi sono di carattere amministrativo e ambientale. Più in dettaglio:

- il dato amministrativo si riferisce all'attività delle unità territoriali di base per la gestione delle squadre di volontari AIB, che sono le Comunità Montane, le Province ed i Parchi. Un altro elemento importante è la presenza di Sedi Territoriali del Corpo Forestale dello Stato (Comandi Stazione, Coordinamenti Provinciali).

b) Il dato ambientale è costituito dalla sintesi di tre differenti tipologie di informazione, che nel loro complesso definiscono il cosiddetto indice di pericolo, elemento cardine del sistema di controllo e gestione degli incendi boschivi, e precisamente:

- dati meteorologici, misurati e previsti (in particolare temperatura ed umidità dell'aria, velocità del vento e precipitazioni totali);
- informazioni sul tipo di vegetazione presente e sul suo stato, nonché sulla copertura nevosa, ottenute tramite satellite e carte DUSAF;
- informazioni sull'orografia, reperite da un modello digitale del terreno.

La dimensione delle zone omogenee è il risultato di un compromesso tra l'alta risoluzione ottenibile dal dato ambientale rilevato e quella più bassa dei valori meteo previsti. I Comuni di Godiasco e Rivanazzano Terme si trovano Rispettivamente nelle *Aree di Allertamento* F15 e F13 che hanno le seguenti caratteristiche:

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INCLUSE
F13	PIANURA OCCIDENTALE	Unione delle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi, parte delle province di Pavia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi: Valle Ticino, Sud Milano, Nord Milano, Groane, Valle del Lambro, Adda Sud, Adda Nord, Serio	MI, MB, PV, LO, CR, BG
F15	OLTREPO' PAVESE	Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese.	PV

Tab. 5.8 - Descrizione delle aree di allertamento F13 - F15.

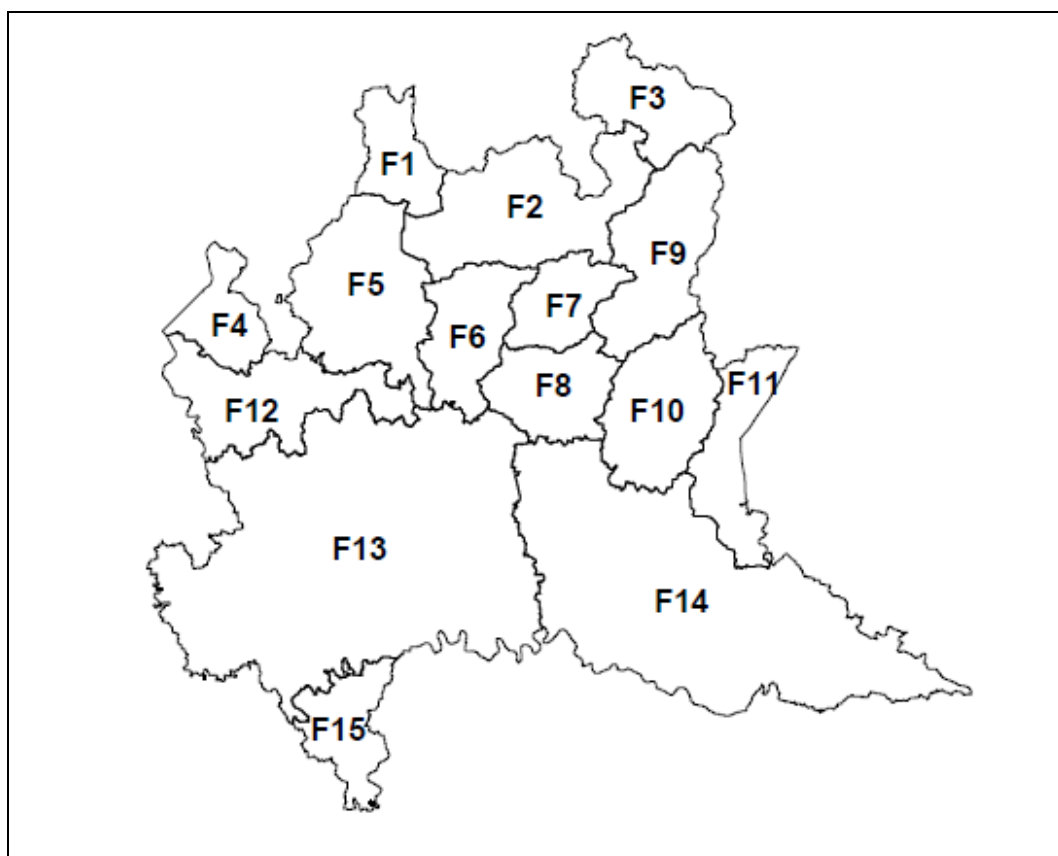
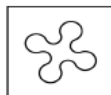


Fig. 5.9 - Aree omogenee per rischio incendi boschivi.

Direzione Generale
 Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale
 U.O. Protezione Civile



Sala Operativa di Protezione Civile
 Regione Lombardia
 Via Rosellini 17
 20124 Milano

Regione Lombardia Avviso di criticità regionale per rischio INCENDI BOSCHIVI

Emesso il: 04-10-2007 ore 12.00

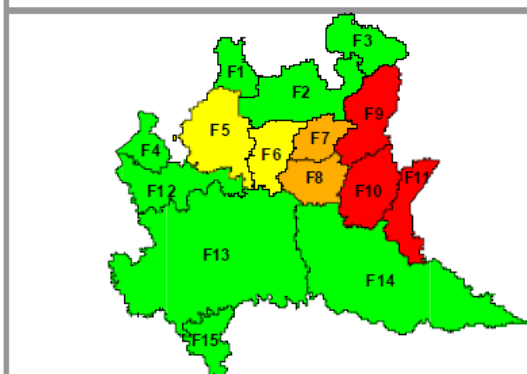
Validità: dalle ore 12.00 del 05-10-2007 alle ore 12.00 del 06-10-2007

Prossimo aggiornamento: entro le ore 13.00 del 05-10-2007

Sintesi Meteorologica: un fronte freddo si muove nella giornata di oggi, martedì 25/09 dal Mar Baltico fino alla Francia meridionale interessando la Lombardia nella giornata di domani mercoledì 26/09. Questa depressione genererà sul golfo Ligure un minimo barico associato ad una struttura ciclonica in quota che stazionerà sulla Lombardia dalle 00 di mercoledì 26/09 per almeno 36 ore. Questa depressione genererà sul golfo Ligure un minimo barico associato ad una struttura ciclonica in quota che stazionerà.

ZONE OMOGENEE CODICE	PROVINCE	DENOMINAZIONE	CODICE DI ALLERTA	LIVELLO DI CRITICITA'
F1	SO	Val Chiavenna	0	assente
F2	SO	Alpi Centrali	0	assente
F3	SO	Alta Valtellina	0	assente
F4	VA	Verbano	0	assente
F5	CO, LC	Lario	1	ordinaria
F6	BG	Brembo	1	ordinaria
F7	BG	Alto Serio - Scalve	2	moderata
F8	BG, BS	Basso Serio - Sebino	2	moderata
F9	BS	Valcamonica	3	elevata
F10	BS	Mella - Chiese	3	elevata
F11	BS	Garda	3	elevata
F12	VA, CO, LC	Pedemontana Occidentale	0	assente
F13	MI, MB, PV, LO, CR, BG	Pianura Occidentale	0	assente
F14	MN, BS, CR, BG	Pianura Orientale	0	assente
F15	PV	Oltrepò Pavese	0	assente

Commento



CODICE ALLERTA	LIVELLO CRITICITA'
0	assente
1	ordinaria
2	moderata
3	elevata

Centro Funzionale Regionale
 Dirig. U.O. Protezione Civile: Ing. A. Biancardi
 Resp. Centro Funzionale: Ing. M. Molari

Al presente avviso si intendono allegati i seguenti documenti che sono parte integrante della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile:

- 1) Scenari di rischio e soglie descritti nell'allegato 1;
- 2) Elenco aree a maggior rischio descritte nell'allegato 4.

Il testo completo della Direttiva compresi gli allegati sono consultabili sul sito internet: www.protezionecivile.regione.lombardia.it
 Approfondimenti sulle previsioni meteo sono disponibili nell'area riservata al sito: www.apalombardia.it/meteo

Fig. 5.10 - Esempio di Avviso di Criticità Regionale: Incendi Boschivi.

5.6 Procedure Generali Interne al Comune

Il Sindaco, in quanto autorità locale di protezione civile, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- di iniziativa, in caso di evento locale;
- su attivazione provinciale e/o regionale, in caso di evento diffuso sul territorio.

In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno dei comunicati di condizioni meteorologiche avverse e qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e dalla Regione.

I compiti e le azioni di cui è responsabile il Sindaco e che deve assolvere indipendentemente dal tipo di emergenza sono riassunti nella seguente tabella.

COMPITI	TEMPI
Il Sindaco è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio di propria giurisdizione, in accordo col Prefetto/Presidente della Provincia, e pertanto ha il diritto/dovere di coordinare l'impiego di tutte le forze intervenute.	
1. Attività preparatoria Il Sindaco provvede a:	
informare i cittadini sulle aree a rischio e sui provvedimenti ed i comportamenti da adottare in caso di emergenza;	<i>periodicamente</i>
rendere reperibile alla prefettura se stesso o un proprio sostituto responsabile;	<i>costantemente</i>
dotare il comune di una struttura di protezione civile (costituita dai Polizia Locale e/o da altri organi comunali esistenti, ma soprattutto da volontari locali, organizzati in gruppo);	<i>non appena possibile</i>
individuare aree per esigenze di protezione civile e punti strategici sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere colonne di aiuto o evacuazione dei cittadini;	<i>non appena possibile</i>
organizzare un sistema di comando e controllo che preveda una sala operativa con eventuale sistema alternativo costituito da radioamatori per mantenersi in collegamento con i responsabili delle attività essenziali (polizia, carabinieri, ospedale, vigili del fuoco, luce, gas, acquedotto, telefoni ecc.);	<i>non appena possibile</i>
individuare i provvedimenti fondamentali da attivare in caso di emergenza per i vari tipi di rischio (osservazione, allarme, interventi);	<i>Mediante la predisposizione del Piano di Protezione Civile</i>
mantenere aggiornato un semplice piano di protezione civile nel quale sintetizzare gli elementi essenziali di cui sopra;	<i>A seguito di esercitazioni</i>
effettuare periodicamente esercitazioni di attivazione del <i>piano di protezione civile</i> , in particolare del sistema di comando e controllo e della struttura comunale di protezione civile,, adottando preferibilmente il criterio di effettuarle "su allarme" e non predisposte (perché di scarsa utilità);	<i>ogni sei mesi</i>

<p>2. Attività in emergenza In caso di emergenza (per rischio sismico, idrogeologico, industriale o d'incendio) il Sindaco (o il suo sostituto), di propria iniziativa o su attivazione esterna, valuta e:</p>	
si collega con la prefettura per segnalare l'evento;	<i>con sollecitudine</i>
attiva la <i>sala operativa</i> del comune convocando l'UCL	<i>a ragion veduta</i>
attiva la struttura comunale di protezione civile, le strutture sanitarie comunali e chiede al Prefetto l'eventuale intervento delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco;	<i>a ragion veduta</i>
dispone per una sistematica rilevazione della situazione (danni alle persone, danni materiali), impiegando la struttura comunale di protezione civile;	<i>non appena possibile</i>
assegna i primi compiti di intervento sulla base della rilevazione della situazione (agli organi sanitari, al gruppo comunale di protezione civile, etc.);	<i>a ragion veduta</i>
disloca personale dipendente dal comune e volontario sugli itinerari d'afflusso/deflusso per dirigere il traffico eventualmente in collegamento con le forze dell'ordine;	<i>a ragion veduta</i>
<p>3. Attività per il superamento dell'emergenza Il Sindaco:</p>	
dispone per l'accertamento dei danni e la conseguente comunicazione al Prefetto/Presidente della Provincia o alla Regione per l'istruttoria ai fini della inchiesta dello stato di calamità.	<i>a ragion veduta</i>

Di seguito sono riportate le procedure generali valide sia per gli scenari di rischio più probabili nel territorio dell'Intercomunale.

5.6.1 Procedura per il Rischio Idrogeologico

Le procedure illustrate nel presente paragrafo permettono di affrontare il rischio idrogeologico nel suo complesso, ovvero i rischi causati da inondazioni, allagamenti e dissesti dovuti a fenomeni di precipitazione (pioggia/neve) che possono avere caratteristiche di eccezionale intensità, di breve durata ed interessare porzioni limitate di territorio (temporali), od essere fenomeni diffusi su porzioni ampie del territorio ed avere durata anche di più giorni (perturbazioni). Per potersi raccordare al meglio con le procedure Regionali di Allerta per i Rischi Naturali descritte nel precedente Paragrafo 5.5 vengono di seguito elencati i rischi naturali della direttiva che devono essere affrontati mediante l'esecuzione della presente procedura:

- Rischio idrogeologico
- Rischio idraulico
- Rischio temporali forti
- Rischio neve
- Rischio vento forte

Al fine di consentire di intervenire in maniera corretta nel caso si verificano gli scenari di evento previsti nel Capitolo 4, si riportano di seguito gli elementi base che devono essere presenti in ciascuna procedura dedicata ad affrontare i rischi idrogeologici. Le fonti di informazioni utilizzate sono le direttive Regionali contenute nella D.G.R. n. VIII/4732 del 16/05/07 “*Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali*”, le procedure previste della D.G.R. n. VII/11670 del 20 dicembre 2002 “*Direttiva Temporali per la prevenzione dei rischi indotti da fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale, ai sensi della l.r. 1/2000, art. 3, comma 131, lettera i*”.

Nel caso degli eventi meteorologici intensi ogni anno la D.G. Polizia locale, prevenzione e protezione civile della Regione Lombardia emette una D.D.U.O. in attuazione della D.G.R. n. VII/11670 del 20 dicembre 2002 - Direttiva Temporali, nella quale viene dichiarato il periodo di massima pericolosità per eventi atmosferici temporaleschi sul territorio della Lombardia. Durante tale periodo il Sindaco è tenuto a:

- notificare le procedure di evacuazione rapida a tutti i campeggi collocati in aree a rischio idrogeologico, individuati ai sensi dell'art. 4 comma 4 della L.R. n. 7 del 13 aprile 2001;
- informare la popolazione e le Autorità di Pubblica sicurezza dell'obbligo che i campeggiatori temporanei hanno di segnalare la loro presenza alle Autorità locali, anche ai sensi della l.r. n. 7 del 13 aprile 2001: ciò vale anche per chi effettua gite scolastiche con permanenza all'aperto, campi scout e simili, se effettuati in zone potenzialmente a rischio, quali ad esempio gli alvei dei fiumi o torrenti, anche se in secca;

Per quanto riguarda invece le procedure operative, per il rischio idrogeologico sono state elaborate su tre fasi di allerta:

1. **FASE DI ALLERTA - CODICE 2:** fase precedente all'evento in cui si organizza la sorveglianza del territorio.
2. **FASE DI ALLERTA - CODICE 3:** fase precedente all'evento dove vengono prese le misure adatte alla salvaguardia di cose e persone.
3. **FASE DI ALLERTA - CODICE 4:** fase successiva all'evento in cui viene organizzato il soccorso alla popolazione colpita.

Queste fasi di allerta, come sarà meglio spiegato in seguito, saranno attivate in corrispondenza dei codici di allerta riportati sugli avvisi di criticità regionale (si vedano come esempi quelli riportati nel Paragrafo 5.5). Si riportano di seguito le spiegazioni di dettaglio delle singole fasi dell'emergenza.

FASE DI ALLERTA - CODICE 2	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
REGIONE	Decide l'inizio della fase di allerta Codice 2 sulla base dell'avviso Regionale di condizioni meteorologiche avverse (avviso CMA) del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	Attiva la fase di allerta Codice 2 se: <ul style="list-style-type: none"> - Riceve l'avviso di criticità moderata dalla Regione; - Rileva l'avviso di criticità moderata sul sito della Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile: www.protezionecivile.regione.lombardia.it; Di conseguenza: <p style="text-align: center;">ATTIVA IL SERVIZIO DI ALLERTA</p>
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
REGIONE	Informa della fine della fase di allerta Codice 2 sulla base delle informazioni del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	Revoca la fase di allerta Codice 2 se: <ul style="list-style-type: none"> - Riceve la comunicazione dalla Regione - U.O. Protezione Civile ; Di conseguenza: <p style="text-align: center;">DISATTIVA IL SERVIZIO DI ALLERTA</p>

SERVIZIO DI ALLERTA

Il Servizio di allerta è basato sulla osservazione diretta e continua degli eventi calamitosi classificati all'interno della casistica di rischio idrogeologico, ovvero:

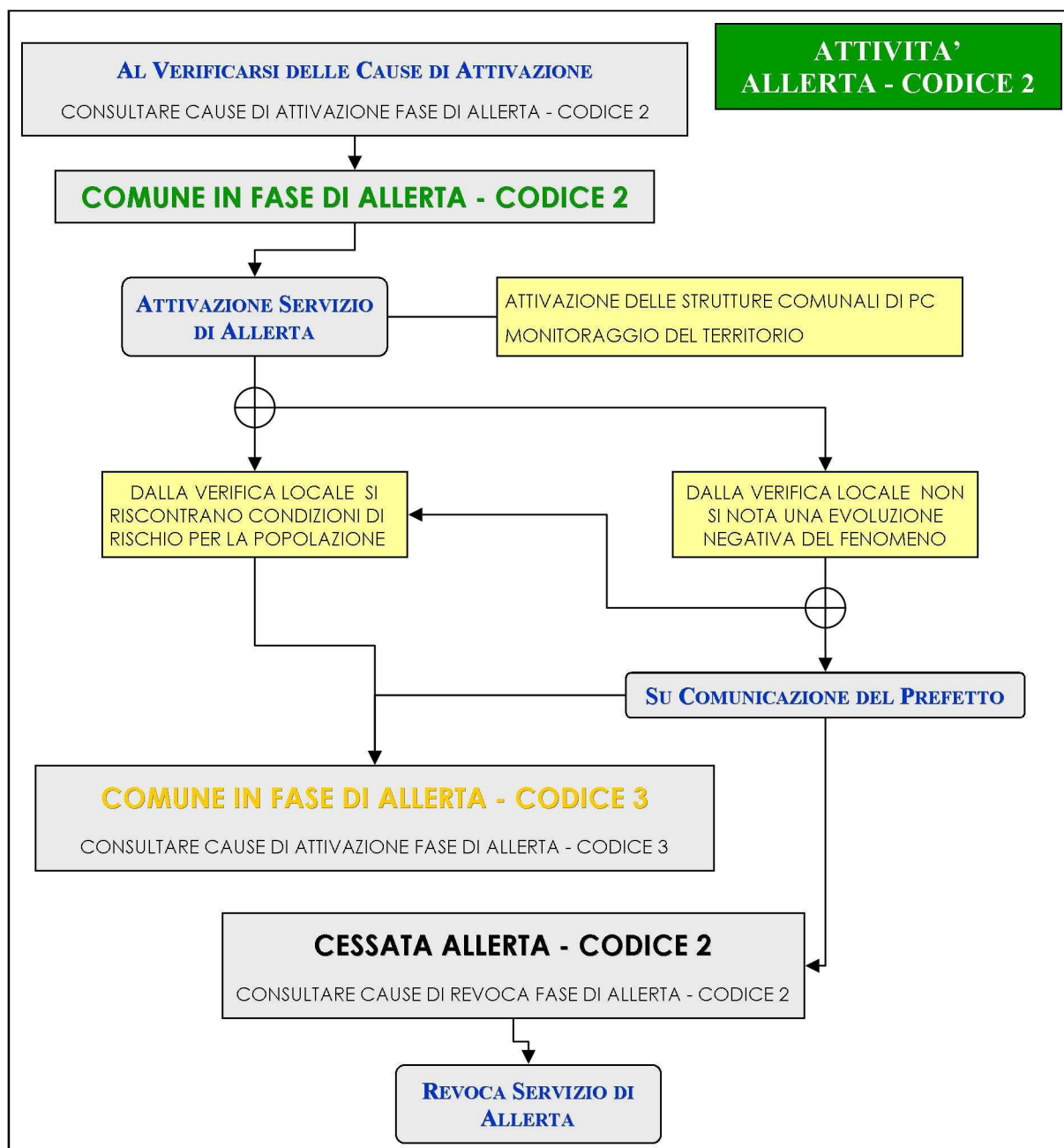
- il monitoraggio dei livelli idrici, in corrispondenza di sezioni particolarmente significative da parte di tecnici capaci di valutare la possibile evoluzione del fenomeno, con particolare riferimento al pericolo di ostruzioni, di cedimenti delle opere di difesa e di quanto altro non possa essere valutato con la sola osservazione strumentale;
- il controllo dell'evoluzione dei fenomeni franosi a scala di versante, dei cedimenti e degli smottamenti che potrebbero interessare il reticolo fluviale;
- nel caso sia verificata la presenza del codice C nella tabella meteopluviometrica si dovrà procedere al controllo delle aree a maggior rischio idrogeologico ed alla sorveglianza dei punti critici sul territorio comunale (conoidi, conche, avvallamenti, pendii, torrenti e corsi d'acqua minori, guadi, ponti, zone soggette a frane e colate di detrito), in modo da consentire l'eventuale interdizione alla circolazione sulle strade interessate. Dovrà essere prestata particolare attenzione a manifestazioni pubbliche o di massa (concerti, sagre, manifestazioni sportive, o di altro genere) previste in luoghi aperti o in aree a rischio, al fine di ridurre gli effetti di fenomeni improvvisi e/o di grossa entità.

Il monitoraggio può essere organizzato sia in forma di presidio fisso e costante, sia in forma di perlustrazioni del territorio. La scelta tra tali forme di controllo del territorio è da basarsi in funzione della tipologia e dell'intensità del fenomeno atteso e sulla quantità di risorse disponibili.

Gli abitanti delle zone ritenute a rischio devono essere informati del fenomeno che viene monitorato, delle possibili conseguenze e delle azioni di contrasto intraprese.

Si ricorda infine che nel periodo di maggiore frequenza dei fenomeni temporaleschi (periodo compreso tra maggio e settembre), si dovrà provvedere a notificare procedure di evacuazione rapida a tutti i campeggi collocati in aree a rischio, e si dovrà informare la popolazione e le Autorità di Pubblica Sicurezza dell'obbligo di segnalare tempestivamente al Comune la presenza di campeggiatori, anche isolati, gite scolastiche, campi scout e simili, in zone potenzialmente a rischio.

Di seguito viene riportato uno schema di flusso che riassume la sequenza temporale delle attività che il servizio di Protezione Civile comunale deve svolgere durante la fase di allerta **Codice 2**.



FASE DI ALLERTA - CODICE 3	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
REGIONE	Decide l'inizio della fase di allerta Codice 3 sulla base dell'avviso Regionale di condizioni meteorologiche avverse (avviso CMA) del Centro Funzionale Regionale. In caso di evento eccezionale può non essere stata attivata la fase di allerta Codice 2 .
SINDACO	Attiva la fase di allerta Codice 3 se: <ul style="list-style-type: none"> - Riceve l'avviso di criticità elevata dalla Regione; - Rileva l'avviso di criticità elevata sul sito della Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile: www.protezionecivile.regione.lombardia.it; - Sulla base dell'evoluzione locale del fenomeno verso un probabile evento calamitoso; Di conseguenza: <p style="text-align: center;">ATTIVA IL SERVIZIO DI SALVAGUARDIA</p>
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
REGIONE	Informa della fine della fase di allerta Codice 3 sulla base delle informazioni del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	Revoca la fase di allerta Codice 3 se: <ul style="list-style-type: none"> - Riceve la comunicazione dalla Regione - U.O. Protezione Civile; Di conseguenza: <p style="text-align: center;">DISATTIVA IL SERVIZIO DI SALVAGUARDIA E DI ALLERTA</p>

SERVIZIO DI SALVAGUARDIA

Le attività del Servizio di Salvaguardia sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalle situazioni di pericolo idraulico e/o idrogeologico.

Vengono a tal fine attivate le aree di emergenza ed attrezzati gli edifici e le aree individuate dalla programmazione comunale di emergenza quali luoghi per l'asilo delle persone evacuate dalle proprie abitazioni.

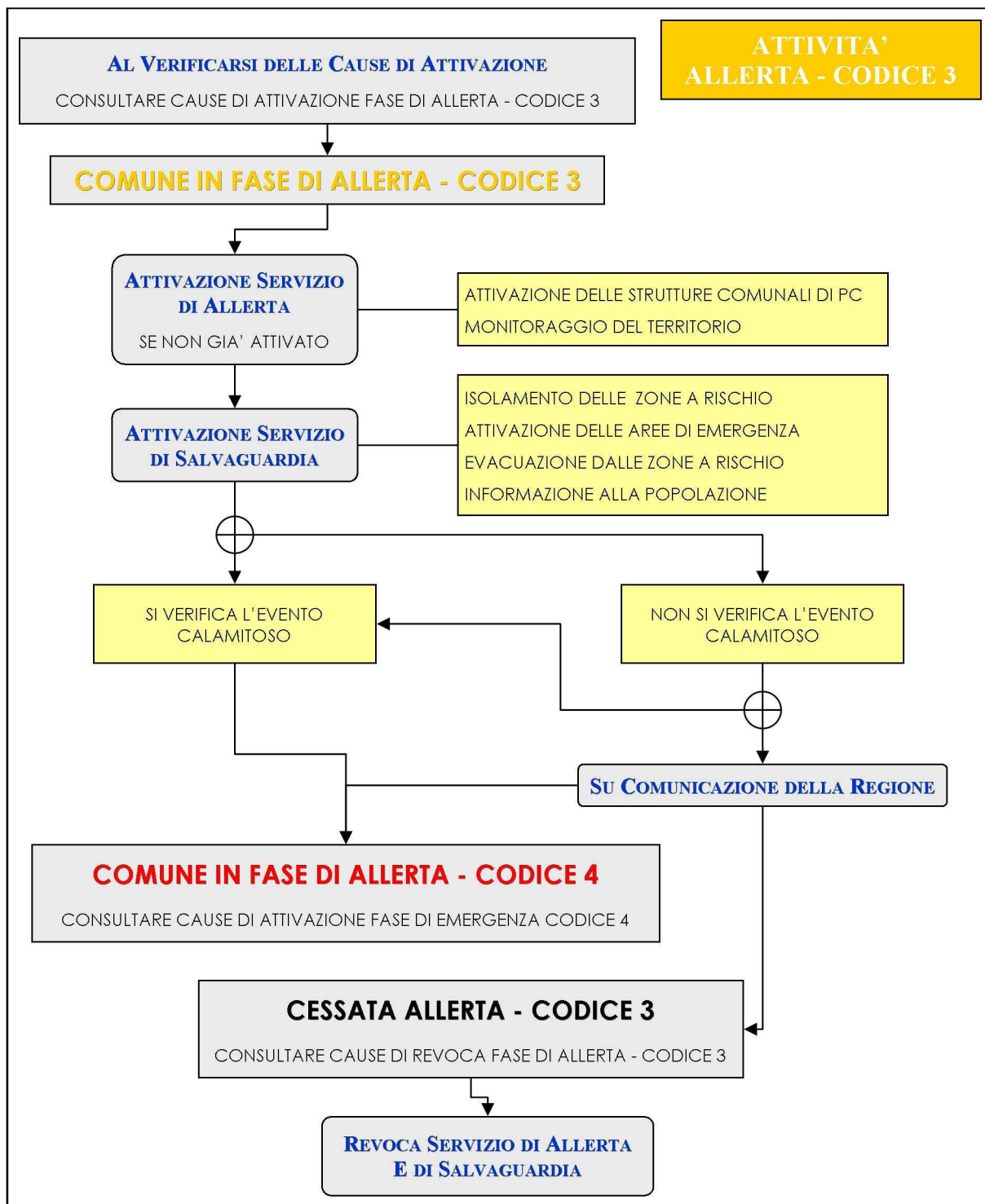
Per consentire un corretto intervento e impedire che altre persone si trovino in condizioni di pericolo vanno delimitate le aree a rischio, impedendo l'accesso della autovetture e facendo allontanare le auto che sostano o circolano all'interno. In particolare debbono essere individuati i cancelli, ossia i punti strategici della rete stradale da presidiare a cura delle forze dell'ordine e/o dei gruppi di volontari di P.C. per una corretta gestione del traffico.

Le abitazioni ai piani terra o ad una quota insufficiente a preservarle dall'inondazione debbono essere abbandonate. In particolare devono essere allontanate tutte le persone con ridotta autonomia (anziani, diversamente abili, bambini). Per le altre persone la permanenza può essere considerata solo nel caso in cui l'accesso a quote più alte e sicure risulti molto agevole. Nel caso di edifici in condizioni precarie o che si teme possano essere sommersi per almeno un terzo della loro altezza si deve procedere allo sgombero.

In questa fase è indispensabile la corretta, precisa e puntuale informazione alla popolazione, sia in fase preventiva, sia nel corso dell'evento.

Nel caso l'evento non sia preceduto dalla fase di Allerta Codice 2 occorre attivare anche il **Servizio di Allerta**.

Di seguito viene riportato uno schema di flusso che riassume la sequenza temporale delle attività che il servizio di Protezione Civile comunale deve svolgere durante la fase di allerta **Codice 3**.



FASE DI ALLERTA - CODICE 4	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
SINDACO	<p>Dal momento dell'accadimento dell'evento calamitoso.</p> <p style="text-align: center;">ATTIVA SERVIZIO DI SOCCORSO</p>
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	<p>Decorre dal momento in cui viene superata l'Emergenza causata dall'evento calamitoso.</p> <p style="text-align: center;">DISATTIVA SERVIZIO DI SOCCORSO</p> <p>La fine della fase di allerta Codice 4 non implica necessariamente che sia da considerarsi superata anche la fase di allerta Codice 3 o di allerta Codice 2. Infatti se le condizioni meteo non migliorano è sempre possibile il verificarsi di altri eventi sul territorio comunale e, di conseguenza, la revoca per le precedenti fasi può avvenire solo su comunicazione del Centro Funzionale Regionale.</p>

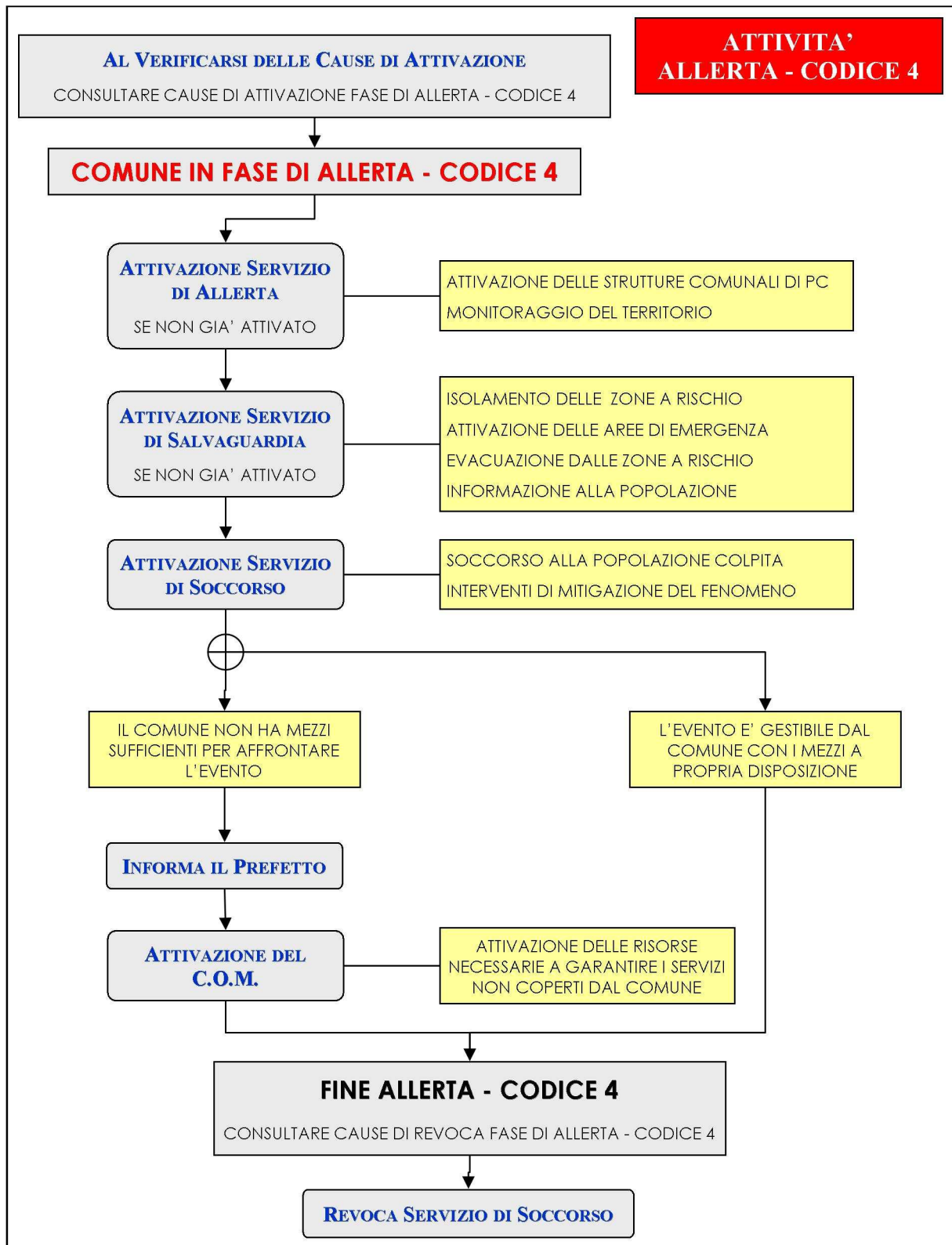
SERVIZIO DI SOCCORSO

Le attività del Servizio di Soccorso sono finalizzate al soccorso ed all'allontanamento della popolazione dalle zone colpite e da quelle che si teme possano essere coinvolte in caso di evoluzione del fenomeno.

In questa fase sono previsti anche interventi volti alla mitigazione dell'evento in corso.

Nel caso l'evento non sia preceduto dalla Fase di Allerta Codice 2 e dalla Fase di Allerta Codice 3 occorre attivare anche il **Servizio di Allerta** ed il **Servizio di Salvaguardia**.

Di seguito viene riportato uno schema di flusso che riassume la sequenza temporale delle attività che il servizio di Protezione Civile comunale deve svolgere durante la fase di allerta **Codice 4**.



Di seguito sono riportate le procedure previste per le emergenze idrogeologiche, elaborate sulla base delle indicazioni riportate in precedenza:

RIFERIMENTI PROCEDURE		
RISCHIO IDROGEOLOGICO		
TIPOLOGIA DI PROCEDURA	Generica	
SCENARI DI RIFERIMENTO	4.2.1 - 4.2.2	
RIFERIMENTI TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Idrogeologico - Allerta Codice 2	RI.2
	Rischio Idrogeologico - Allerta Codice 3	RI.3
	Rischio Idrogeologico - Allerta Codice 4	RI.4
CARTOGRAFIA	<u>Tomo Verde</u> : Tav. 01	

5.6.2 **Procedure per la Rimozione Neve e Spargimento Sale**

Nel caso sia rilevato nell'avviso di condizioni meteorologiche avverse regionale una criticità superiore al livello moderato (Codice di allerta 2), occorre attivare anche la seguente procedura, oltre a quella precedentemente illustrata nel Paragrafo 5.6.1.

FASE DI ALLERTA	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
REGIONE	Decide l'inizio della fase di Allerta Codice 2/Codice 3 ricevuto l'avviso Regionale di condizioni meteorologiche avverse (avviso CMA) del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	<p>Attiva la procedura se:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riceve l'avviso di criticità moderata/elevata dalla Regione per rischio neve; - Rileva l'avviso di criticità moderata/elevata sul sito della Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile: www.protezionecivile.regione.lombardia.it per rischio neve; - Rilevata sul territorio una nevicata di intensità eccezionale. <p>Di conseguenza:</p> <p style="text-align: center;">ATTIVA IL SERVIZIO DI ALLERTA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rilevata la difficoltà ad affrontare la precipitazione ed a rendere percorribili le strade; - Rilevato che alcune strade e/o parte della popolazione è rimasta isolata e/o è in difficoltà per gli approvvigionamenti. <p>Di conseguenza:</p> <p style="text-align: center;">ATTIVA IL SERVIZIO DI SALVAGUARDIA</p>

LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
PREFETTO	Informa della fine della fase di allerta Codice 2/Codice 3 sulla base delle informazioni del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	<p>Revoca la fase di allerta Codice 2/Codice 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riceve la comunicazione dalla Regione - U.O. Protezione Civile; <p>Di conseguenza:</p> <p style="text-align: center;">DISATTIVA IL SERVIZIO DI ALLERTA/SALVAGUARDIA</p>

Il servizio di Allerta e di Salvaguardia definiti all'interno della procedura hanno gli stessi compiti degli omologhi servizi definiti nel Paragrafo 5.5.1 per il rischio idrogeologico a cui si rimanda.

RIFERIMENTI PROCEDURA		
TIPOLOGIA DI PROCEDURA	Generica	
SCENARIO	Capitolo 4.2.2	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Grande Nevicata/Ghiaccio	IN
CARTOGRAFIA	Tomo Verde: Tav. 01	

5.6.3 **Procedura per il Rischio Incendio Boschivo**

L'incendio boschivo è definito come un fenomeno che ha suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree. Gli incendi sono normalmente più probabili in determinati periodi dell'anno e in concomitanza con particolari condizioni metrologiche e, quando la combinazione di tali presupposti è sfavorevole, viene emanato un avviso dalla Regione Lombardia di "Periodo di Grave Pericolosità per gli Incendi Boschivi", che è consultabile anche sul sito <http://www.incendiboschivi.regione.lombardia.it/>.

Tale avviso deve essere esposto all'Albo Pretorio Comunale e si deve provvedere all'applicazione delle prescrizioni in esso contenuto.

In caso di incendio boschivo il Comune non ha responsabilità dirette nello spegnimento, ma si deve attenere ad un controllo del territorio nell'intorno delle zone colpite con il solo fine di proteggere la popolazione e di impedire l'accesso alle zone colpite. Tali operazioni devono essere fatte in collaborazione con il D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), che è un agente del Corpo Forestale dello Stato o, solo ed esclusivamente nel caso in cui non fosse disponibile sull'incendio personale del Corpo Forestale dello Stato, un rappresentante o delegato dell'Ente territorialmente competente (Parco, Provincia, Comunità Montana. Ad esempio Presidente di Comunità Montana o Responsabile A.I.B. della Comunità Montana, delegato dal Presidente), che gestisce in prima persona le operazioni di spegnimento.

E' altresì importante che, una volta avvistato un incendio, questo venga segnalato nella maniera corretta alle autorità competenti. La procedura di segnalazione di incendio boschivo riportata in seguito è un estratto del *Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi - Regione Lombardia - Revisione Anno 2006* e prevede che la segnalazione di incendio boschivo possa essere fatta:

- genericamente, dal singolo cittadino
- in modo specifico, da rappresentanti di Enti, Istituzioni, Volontariato, ecc.

Chiamata generica

Il singolo cittadino ha la possibilità immediata di segnalare un incendio componendo i seguenti numeri telefonici brevi:

- **1515** **CORPO FORESTALE DELLO STATO**
- **115** **VIGILI DEL FUOCO**
- **113** **SOCCORSO PUBBLICO DI EMERGENZA**
- **112** **CARABINIERI**

Chiamata effettuata dal Comune

I rappresentanti dell'organizzazione di Protezione Civile dei Comuni di Godiasco e Rivanazzano Terme devono prioritariamente segnalare eventuali incendi a:

- 1. CENTRO OPERATIVO ANTINCENDI BOSCHIVI DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO PER LA LOMBARDIA - SALA OPERATIVA DI CURNO**
- 2. SALA OPERATIVA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**

oppure chiamando i numeri telefonici del Corpo Forestale dello Stato, della Provincia, del Parco del territorio di appartenenza.

Le chiamate potranno essere indirizzate indifferentemente alla Sala Operativa del CFS di Curno o alla Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Lombardia sino ad avvenuta risposta di uno dei due soggetti individuati.

La segnalazione di un incendio dovrà specificare:

- a. il nominativo del chiamante;
- b. la località dell'incendio;
- c. una primissima valutazione di massima dell'incendio stesso (se di bosco, di pascolo, se sono presenti abitazioni, ecc...);
- d. se qualcuno che si sta già recando sull'incendio;
- e. il numero telefonico del chiamante.

Se si è impossibilitati a chiamare via telefono ma si dispone di una radio ricetrasmittente (fissa, portatile o veicolare) si dovrà effettuare la segnalazione con le modalità sopra descritte sintonizzandosi sulle frequenze regionali in uso presso il Corpo Forestale dello Stato e presso gli Enti (Province, Comunità Montane, Parchi), nonché presso la Regione Lombardia.

Le istruzioni per effettuare la chiamata ed i relativi numeri telefonici utili per il territorio comunale possono essere trovate nel **Tomo Giallo - Risorse**, nella **Scheda C2.2** e nella **Scheda E3**.

Di seguito viene riportata la procedura elaborata per affrontare le emergenze portate dagli incendi boschivi:

PROCEDURA RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
C.F.S.	Su segnalazione di incendio boschivo, giunta da cittadini o proveniente da altri Enti sul territorio, il Corpo Forestale dello Stato attiva le procedure per verificarne la veridicità mediante sopralluogo e, se necessario, coordina e dirige tutte le operazioni di spegnimento.
SINDACO	Su segnalazione di incendio boschivo fatta pervenire in Comune da singoli cittadini o dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale, informa il Corpo Forestale dello Stato e attende i risultati della verifica in loco eseguita dagli Enti competenti.
	Su comunicazione di incendio boschivo in corso proveniente dal Corpo Forestale dello Stato, o dalla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) della Regione Lombardia, o dal D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) sul posto, si attiva per fornire supporto alle operazioni di spegnimento e per eseguire azioni di salvaguardia della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'incendio viene considerato domato dal D.O.S., viene disposta la cessazione delle attività di supporto alle operazioni di spegnimento e delle azioni di salvaguardia.

La procedura per gli incendi boschivi è suddivisa in due parti, la fase di **Allarme** e la fase di **Emergenza**. La fase di **Allarme** riguarda le attività che il servizio di Protezione Civile comunale deve svolgere quando l'incendio non minaccia il centro abitato, ma è all'interno della **Fascia Perimetrale**, così come definita dal *Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile* allegato alla O.P.C.M. n. 3624/07 - Decreto n. 1 del Commissario delegato. La fase di **Emergenza** descrive le azioni di salvaguardia della popolazione nel momento in cui l'incendio si avvicina pericolosamente alle abitazioni.

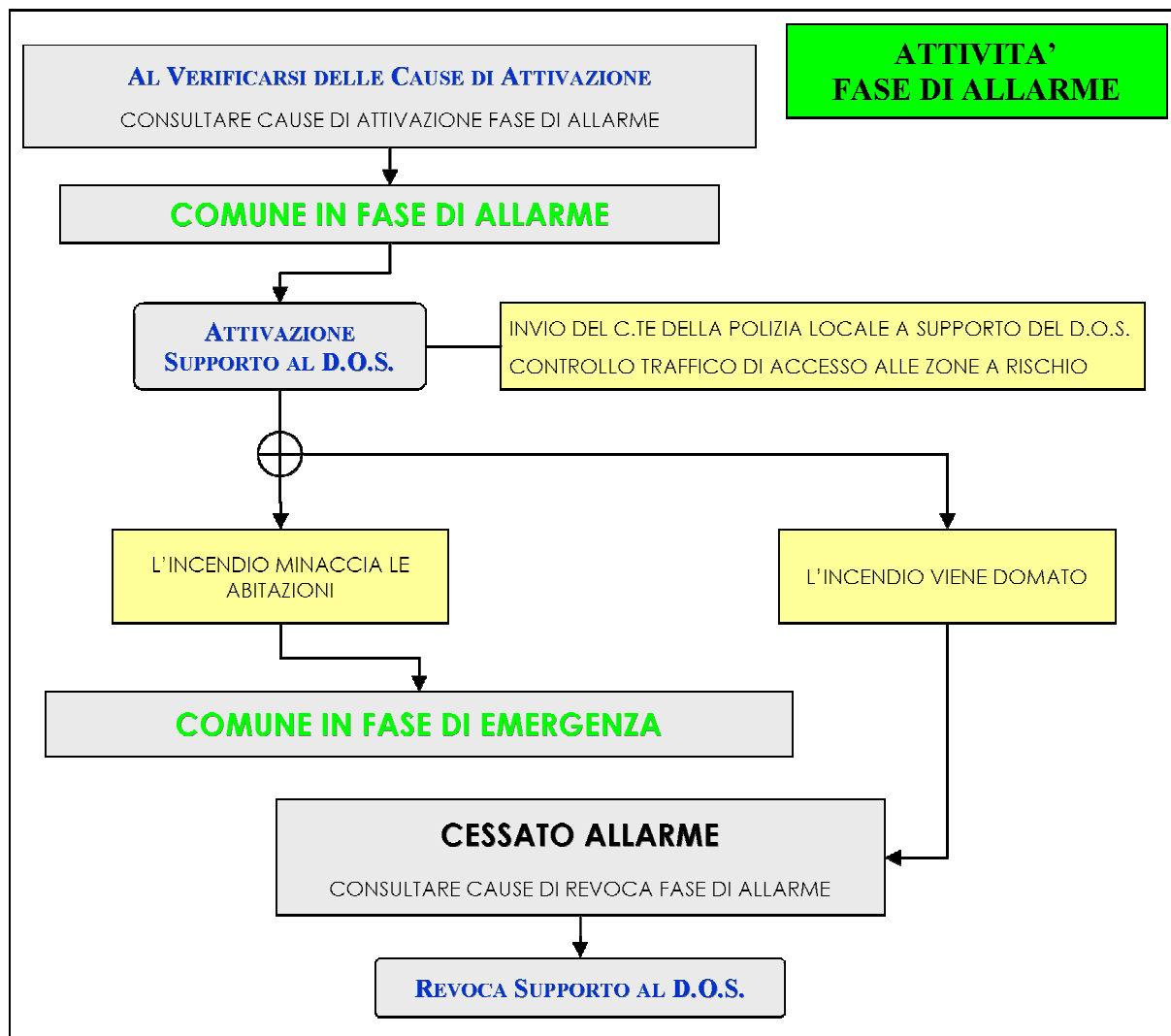
AZIONI DI SALVAGUARDIA

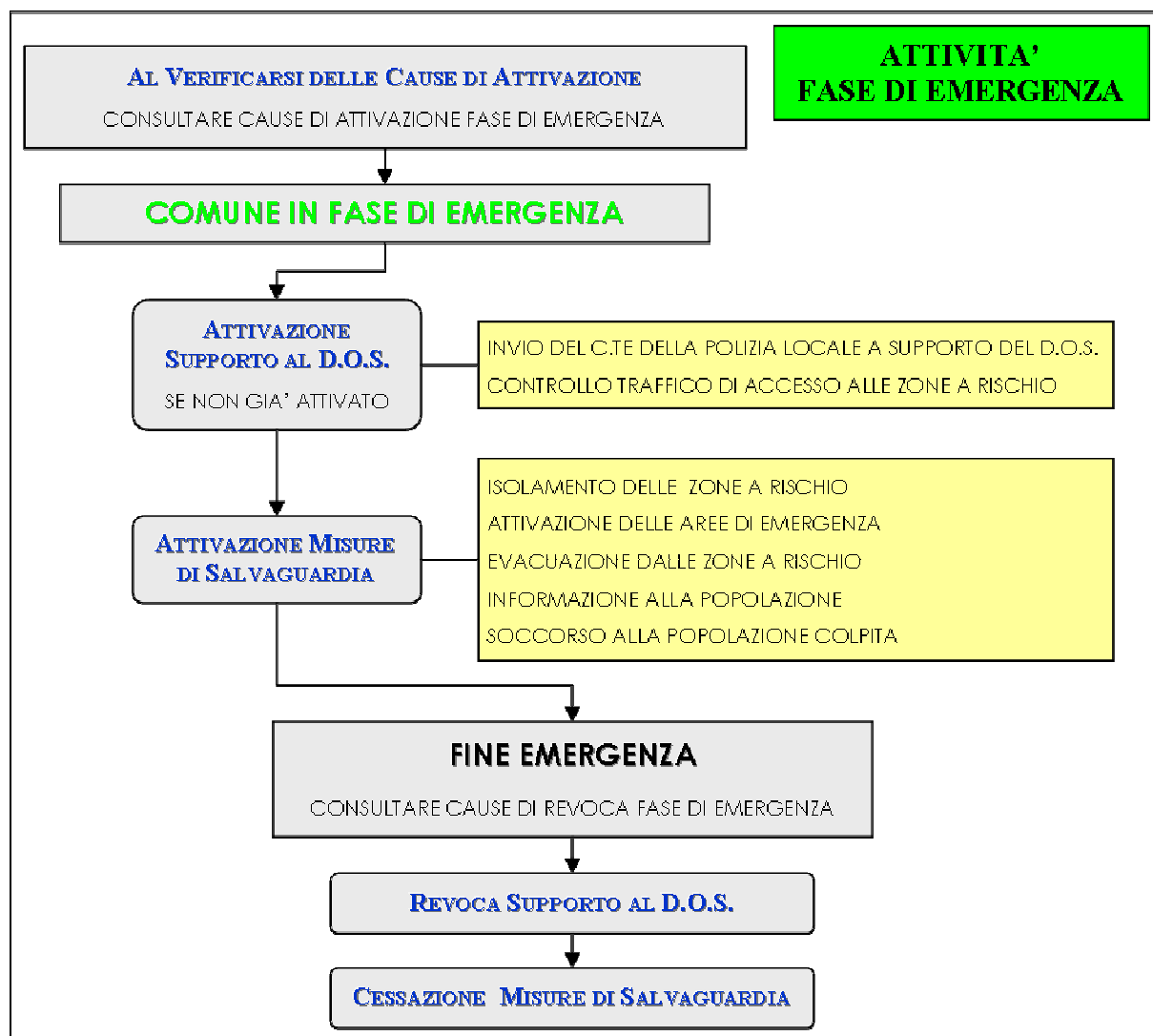
Durante le operazioni di spegnimento, le strutture comunali di Protezione Civile sono responsabili dell'esecuzione delle seguenti azioni, che sono da decidersi in stretta collaborazione con il D.O.S.:

- a. isolamento della zona interessata e regolazione del traffico;
- b. informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- c. attivazione delle aree di accoglienza e ricovero ed evacuazione preventiva della popolazione;
- d. soccorso alla popolazione colpita.

Di seguito vengono riportati gli schemi di flusso che riassumono la sequenza temporale delle attività durante le fasi di **Allarme** ed **Emergenza**.

Nel caso in cui si debba procedere all'attivazione della fase di **Emergenza** senza aver attivato la Fase di **Allarme**, occorre attivare anche le procedure ivi previste.





RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 4.2.4	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Incendio Boschivo - Fase di Allarme	AIB.2
	Rischio Incendio Boschivo - Fase di Emergenza	AIB.3
CARTOGRAFIA	Tomo Verde: Tav. 02	

5.6.4 Procedure per Rischio Dispersione Materiale Radioattivo

Al fine di comprendere meglio le situazioni in cui ci si può trovare ad affrontare un pericolo raro e poco conosciuto come gli incidenti che coinvolgono materiali radioattivi, vengono riportati di seguito i compiti e le responsabilità a carico degli Enti che si devono attivare per fronteggiare questo tipo di emergenza.

L'art. 4 della Legge 24 febbraio 1992, istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile, stabilisce che il Dipartimento della Protezione Civile predisponga sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei Ministri ed in conformità ai criteri determinati dal Consiglio Nazionale della Protezione Civile, i programmi nazionali di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio, i piani nazionali di soccorso ed i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di sicurezza.

Per quanto attiene al rischio nucleare (premesso che le centrali nucleari italiane sono state definitivamente chiuse in seguito alla moratoria nucleare del 1987 e che sono state avviate, e per alcune già concluse, le operazioni di allontanamento del combustibile irraggiato dal nocciolo del reattore e quindi dall'impianto), in relazione all'assenza sul territorio nazionale di centrali nucleari attive, il programma nazionale riguarda soltanto taluni aspetti della previsione e della prevenzione.

E' possibile infatti in generale delineare scenari incidentali differenziati a seconda della gravità dell'evento occorso a centrali ubicate oltre frontiera, nonché prevedere le modalità di acquisizione dei dati sul fenomeno e la loro utilizzazione.

Per gli stessi motivi, la prevenzione può riferirsi unicamente ad interventi di tipo " non strutturale" quali l'educazione, l'informazione preventiva della popolazione ed il monitoraggio del grado di contaminazione radioattiva.

Le emergenze radiologiche che possono presentarsi sul territorio italiano sono conseguenti a :

1. incidenti oltre frontiera comportanti ricadute radioattive sul suolo nazionale;
2. caduta di satelliti con sistemi nucleari a bordo;
3. eventi incidentali derivanti da attività non conosciute a priori;
4. incidenti a centrali elettronucleari italiane attualmente in fase di disattivazione;
5. incidenti in centri di ricerca, stabilimenti nucleari o luoghi in cui comunque si detengano o si impiegano sostanze radioattive;
6. incidenti nel corso del trasporto o dell'impiego di sostanze radioattive.

Tra gli eventi incidentali alcuni (incidente oltre frontiera, caduta di satellite) interessano l'intero territorio nazionale mentre altre tipologie incidentali (incidente a centrale nazionale, incidente a centro di ricerca, incidente a natante nucleare in porto, incidente di trasporto etc.) hanno tipologie incidentali tali da interessare presumibilmente solo aree ridotte del territorio nazionale.

Per fronteggiare le emergenze relative ad eventi incidentali descritti in precedenza si applicano le disposizioni di cui al Capo X del Decreto Legislativo 230/95, così come modificato dal D.Lgs. 187/00 e dal D.Lgs. 241/00. In particolare il "Piano Nazionale delle Misure Protettive Contro le Emergenze Radiologiche" - Edizione del 1 luglio 2006, attualmente in fase di revisione, previsto dall'art. 121 del Capo X del Decreto Legislativo 230/95 e i Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2006 "Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche

ed integrazioni” e “Linee guida per la pianificazione di emergenza nelle aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare, in attuazione dell’articolo 124 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni” prevedono le seguenti pianificazioni di emergenza per gli Enti competenti nelle emergenze radiologiche:

1. **INCIDENTI OLTRE FRONTIERA:** per questi avvenimenti è previsto una rete di monitoraggio europea approntata per un tempestivo allertamento del Dipartimento della Protezione Civile che gestisce l’emergenza in collaborazione con il Ministero dell’Interno e l’ISPRA. La gestione sul territorio delle attività di contrasto è compito dei Prefetti e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.
2. **INCIDENTI NEL TERRITORIO NAZIONALE:** ulteriormente suddivisibili in:
 - a. **Incidenti a Installazioni Fisse:** il Prefetto è responsabile della redazione e dell’attuazione del Piano di Emergenza Esterno o del Piano di Intervento (a seconda del tipo di impianti), specificamente predisposti per ogni installazione sul territorio.
 - b. **Incidenti nel Corso del Trasporto:** il Prefetto è responsabile della redazione e dell’attuazione di un piano provinciale di emergenza, in collaborazione con la Regione, che sia redatto sulla base di un Rapporto Tecnico predisposto dall’ISPRA, che contiene le presumibili conseguenze per gli incidenti dovuti alle varie modalità di trasporto (via mare, aereo, su strada e ferroviario).
 - c. **Incidente a Natanti a Propulsione Nucleare:** il Prefetto è responsabile della redazione e dell’attuazione di un piano provinciale di emergenza, in collaborazione con la Regione, per le aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare, che sia redatto sulla base di un Rapporto Tecnico predisposto, per il naviglio militare, dal Ministero della difesa e, per il naviglio civile, dall’agenzia per la protezione dell’ambiente e per i servizi tecnici in collaborazione con l’autorità portuale o con l’autorità marittima per gli elementi d’informazione di specifica competenza.
 - d. **Incidenti non Determinabili a Priori:** sono tipologie di incidenti di cui non è possibile determinare a priori l’incidenza e la posizione sul territorio e per i quali, di conseguenza, non è possibile la redazione di un piano di emergenza specifico. Si pensi, ad esempio, a rilasci dovuti allo stoccaggio od allo smaltimento illegale di materiale radioattivo.

Da come la legislazione prevede che siano redatte le pianificazioni per le tipologie incidentali esposte in precedenza, emerge come la gestione dell’emergenza sia sempre di competenza o Statale o del Prefetto, mentre la direzione e l’esecuzione degli interventi sul territorio sia di competenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Al Sindaco è quindi richiesto il compito di fornire appoggio logistico per le azioni di mitigazione previste, nel rispetto delle procedure contenute nelle pianificazioni, ovvero:

- **Incidenti in Territorio Oltre Frontiera:** tali scenari incidentali non implicano che si debba intervenire per fronteggiare e mitigare un incidente, ma che si debbano effettuare delle azioni di mitigazione che si proiettano sul medio e lungo periodo. Pur non prevedendo procedure operative di intervento in emergenza, l’amministrazione comunale dovrà attenersi a quanto comunicato dalle autorità competenti.

- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto a.:** sono coperti da procedure di emergenza contenute nei Piani di Emergenza Esterna o nei Piani di Intervento redatti per i singoli insediamenti. In questi casi l'amministrazione comunale dovrà fare proprie le procedure di propria competenza.
- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto b.:** non sono ancora state messe a punto nelle pianificazioni provinciali di emergenza le procedure per il trasporto di sostanze pericolose previste dal D.P.C.M. del 10 febbraio 2006. In questi casi l'Amministrazione Comunale segue una procedura generica denominata **Perdita di Materiale Radioattivo**, redatta per coprire questa lacuna, nel rispetto dei criteri generali del Capo X del Decreto Legislativo 230/95, del Piano Nazionale delle Misure Protettive Contro le Emergenze Radiologiche e del D.P.C.M. del 10 febbraio 2006.
- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto c.:** tale tipologia incidentale non è riscontrabile sul territorio comunale.
- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto d.:** data la tipologia del fenomeno l'Amministrazione Comunale segue una procedura generica denominata **Perdita di Materiale Radioattivo**, redatta nel rispetto dei criteri generali del Capo X del Decreto Legislativo 230/95, del Piano Nazionale delle Misure Protettive Contro le Emergenze Radiologiche e del D.P.C.M. del 10 febbraio 2006.

Di seguito sono riassunte tutte le procedure, con i rispettivi riferimenti, previste per i Comuni di Godiasco e Rivanazzano Terme per le emergenze radiologiche:

RIFERIMENTI PROCEDURE		
RISCHIO DISPERSIONE MATERIALE RADIOATTIVO		
TIPOLOGIA DI PROCEDURA	Generica	
SCENARIO	Capitolo 4.2.7	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Dispersione Materiale Radioattivo - Fase di Emergenza	MR.3
CARTOGRAFIA	<u>Tomo Verde</u> : Tav. 03	

Di seguito viene esposta la procedura generica denominata **Perdita di Materiale Radioattivo**:

PROCEDURA RISCHIO DISPERSIONE MATERIALE RADIOATTIVO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
PREFETTO	Su segnalazione di incidente con coinvolgimento di materiale radioattivo o di ritrovamento dello stesso, giunta da cittadini, dal trasportatore o proveniente da altri Enti sul territorio, il Prefetto, mediante i Vigili del Fuoco, coordina e dirige, se necessario, tutte le operazioni di mitigazione.
SINDACO	Su segnalazione di incidente con coinvolgimento di materiale radioattivo o di ritrovamento dello stesso fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini, il Sindaco attiva i Vigili del Fuoco e informa il Prefetto e si coordina con esso per le azioni di salvaguardia .
	Su comunicazione di incidente con coinvolgimento di materiale radioattivo o di ritrovamento dello stesso proveniente dal Prefetto, il Sindaco si attiva per fornire supporto ai Vigili del Fuoco per le azioni di salvaguardia della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'incidente viene considerato concluso dal Prefetto su segnalazione dei Vigili del Fuoco, viene disposta la cessazione delle attività di supporto alle azioni di salvaguardia .

AZIONI DI SALVAGUARDIA - CONTAMINAZIONE DA ACCERTARE

Nella fase di accertamento dell'avvenuta contaminazione il Comune ha il compito di supportare gli Enti intervenuti sul luogo nelle seguenti operazioni:

- a. isolamento della zona dell'incidente o del ritrovamento;
- b. informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;

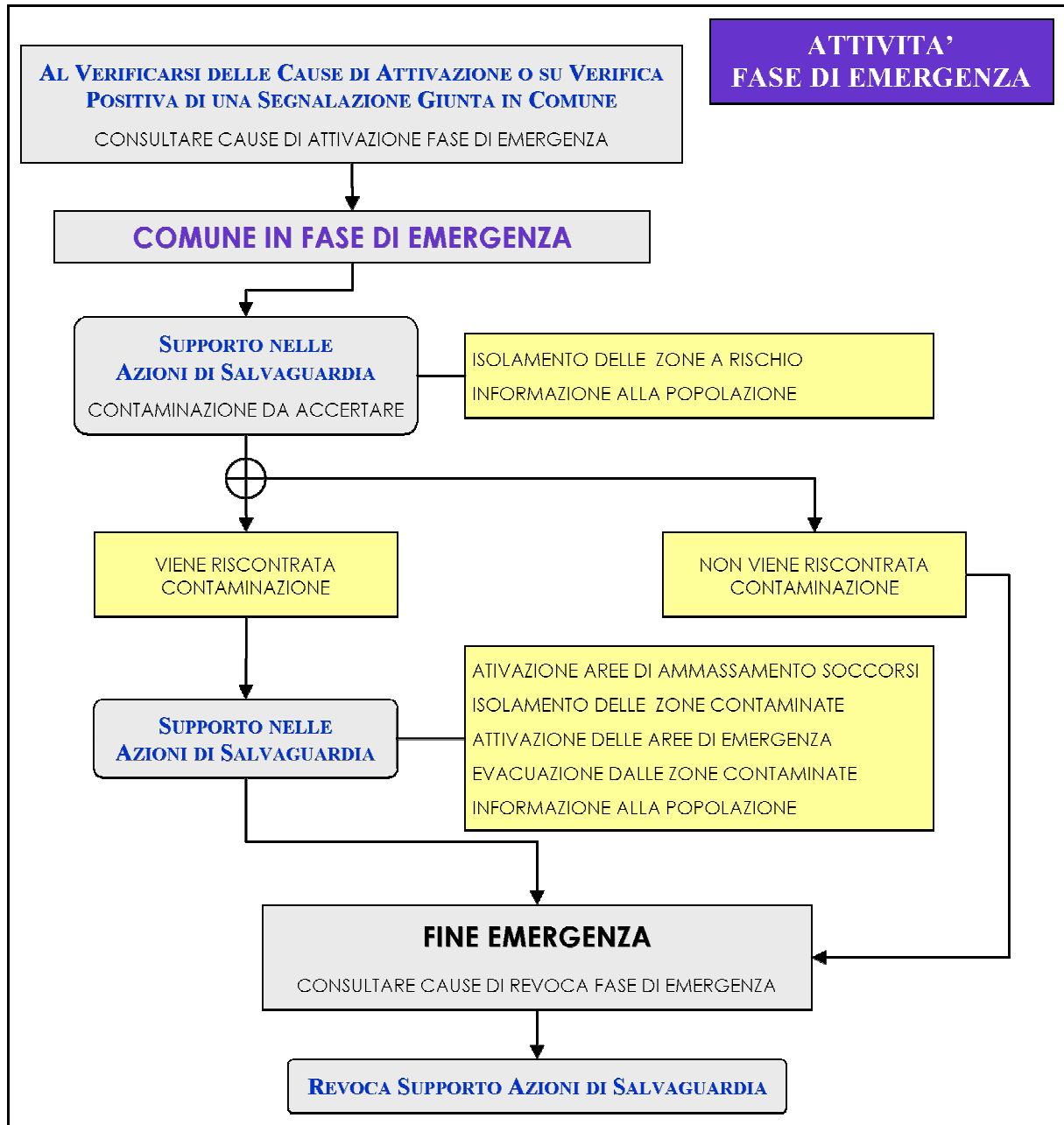
AZIONI DI SALVAGUARDIA - CONTAMINAZIONE ACCERTATA

In caso di emergenze radiologiche i provvedimenti di salvaguardia sono mirati a ridurre l'esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti e contenerne le dosi. Le principali azioni protettive atte a limitare le predette esposizioni sono riportate di seguito con l'indicazione delle attività per cui può essere richiesto il supporto del Comune:

- c. attivazione delle aree di ammassamento soccorsi (**SUPPORTO DEL COMUNE**);
- d. controllo degli accessi alle zone interessate al fine di limitare all'essenziale l'afflusso delle persone nelle zone contaminate (**SUPPORTO DEL COMUNE**);
- e. riparo al chiuso rimanere all'interno di edifici con porte e finestre chiuse e impianti di ventilazione con aspirazione dall'esterno spenti (**POSSIBILE SUPPORTO DEL COMUNE**);
- f. evacuazione sgombero dell'area che presenti rischi di esposizione a dosi superiori a predeterminati livelli (**SUPPORTO DEL COMUNE**);

- g. iodoprofilassi uso di composti di iodio stabile ai fini di evitare o limitare la captazione di iodio radioattivo da parte della tiroide;
- h. protezione della catena alimentare al fine di impedire che sostanze radioattive contaminino determinati elementi della catena alimentare (ad es. protezione al coperto di foraggio per animali);
- i. controllo della catena alimentare per sottrarre al consumo alimenti o bevande contaminate;
- j. nel caso si sia verificato il versamento di sostanze radioattive all'interno della fascia di rispetto di un pozzo ad uso potabile, si consiglia di escludere tale pozzo dalla rete acquedottistica e di tenerlo in spurgo continuo alla massima portata ammissibile dalla struttura (**SUPPORTO DEL COMUNE**);
- k. decontaminazione o rimozione di sostanze radioattive depositate su superfici esposte.

La procedura prevede solo la fase di **Emergenza** la cui sequenza temporale e le attività da svolgere per il Comune sono riassunte nel seguente schema di flusso:



5.6.5 Procedure per il Rischio di Incidente Rilevante

La Direttiva Regionale Grandi Rischi definisce le linee guida regionali in materia di pianificazione di emergenza per il rischio chimico-industriale, che viene definito come “... *non limitato agli insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante, come definiti dal D.Lgs. 334/99 e dalla L.R. n. 19/2001 recentemente in vigore, ma esteso a tutti i possibili rischi connessi con attività industriali e produttive che possono determinare incidenti a persone, cose e ambiente, all'esterno degli insediamenti da cui originano, includendo anche i rischi di incidenti di trasporto di sostanze pericolose.*”

Le Direttiva prevede che le operazioni di soccorso alla popolazione colpita da eventi incidentali dovuti ai rischi esposti in precedenza siano volte al contenimento della diffusione di sostanze chimiche nocive. La direzione delle operazioni sul campo è in capo al **Posto di Comando Avanzato (PCA)**, che è una struttura operativa “fittizia” che viene immediatamente costituita sul luogo dell'incidente e riunisce i responsabili delle seguenti strutture operative presenti sul posto:

- Vigili del Fuoco;
- 118;
- Forze dell'Ordine;
- Polizia Locale;
- ARPA;
- ASL.

A capo del PCA viene posto il responsabile delle operazioni di soccorso (R.O.S.) dei Vigili del Fuoco presenti sul luogo dell'evento, che ha il compito di coordinare tutte le attività di gestione diretta degli interventi di soccorso ed è in stretto collegamento con l'Unità di Crisi Locale istituita presso il Comune, di cui costituisce il braccio operativo. La zona dell'incidente viene delimitata secondo il criterio illustrato nella seguente figura:

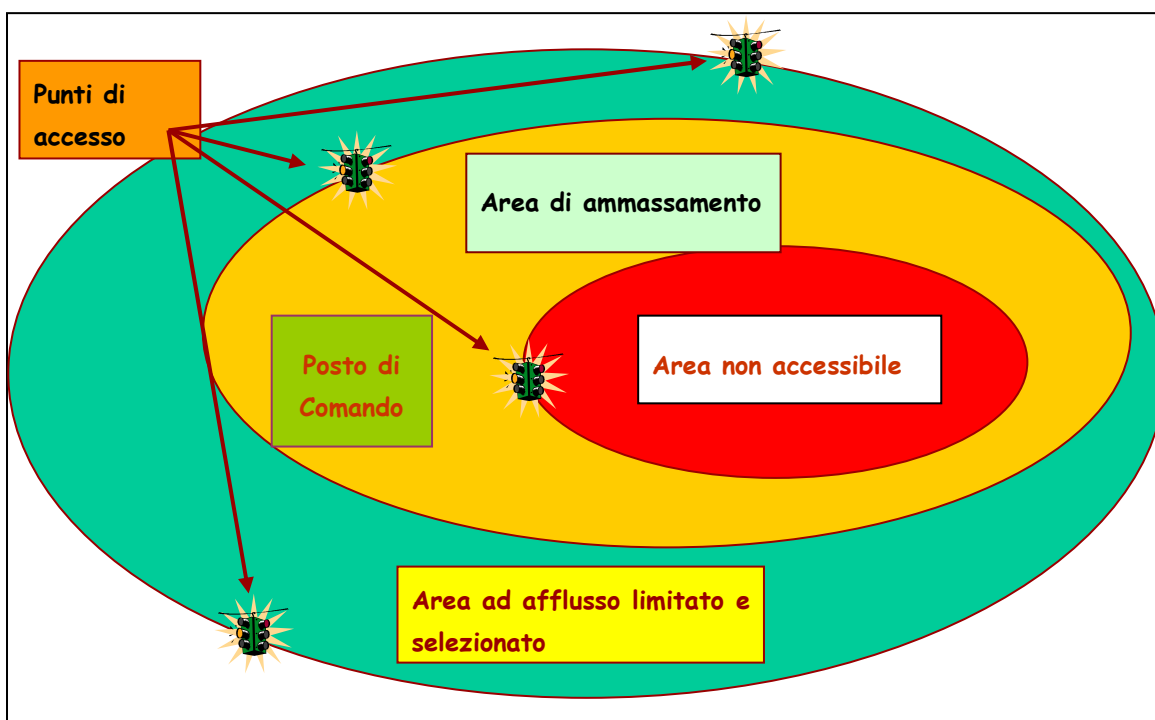


Fig. 5.11 – Organizzazione dell'area colpita in caso di incidente rilevante

Le pianificazioni di emergenza per il rischio di incidente rilevante devono essere tutte conformi a questo schema di intervento e possono essere suddivise nelle seguenti categorie di scenari incidentali:

- a. **Incidente Rilevante in stabilimenti soggetti al 334/99:** sono le installazioni industriali che rientrano nei parametri degli art. 6 e art. 8 del D.Lgs. 334/99, modificato dal D.Lgs 238/05 e che, di conseguenza, sono tenuti a redigere il Piano di Emergenza Esterno (PEE). La redazione di tali piani è responsabilità del Prefetto, in collaborazione con i Vigili del Fuoco. In questi casi il Comune è tenuto ad integrare il proprio Piano di Emergenza con le procedure specifiche dei PEE che sono di propria competenza.
- b. **Incidente Rilevante in altri stabilimenti:** sono stabilimenti che pur stoccando sostanze chimiche nocive, non rientrano nei parametri stabiliti dal D.Lgs. 334/99, modificato dal D.Lgs 238/05. Le procedure di emergenza per questi stabilimenti possono essere redatte dal Comune nell'ambito della redazione del Piano di Emergenza Comunale sulla base degli elementi conoscitivi in suo possesso. Le procedure specifiche per questi stabilimenti sono state basate sulla procedura generica **Rischio di Incidente Rilevante**.
- c. **Incidente Rilevante da Trasporto di Sostanze Pericolose:** sono incidenti dovuti al trasporto, normalmente su ferrovia e su gomma, di sostanze chimiche pericolose. La pianificazione per questa tipologia di emergenza può essere compiuta dal Comune nell'ambito della redazione del Piano di Emergenza Comunale. La natura della tipologia di incidente non permette di identificare con certezza né il luogo di accadimento, né le sostanze coinvolte e, tantomeno, i raggi di influenza. In considerazione di questo fatto è stata adottata per questa tipologia di incidente la procedura generica denominata **Rischio di Incidente Rilevante**.
- d. **Incidente Rilevante in Luogo non Determinabile a Priori:** sono tutti gli incidenti che possono scaturire da stoccaggi o smaltimenti di sostanze pericolose illegali o comunque non a conoscenza dell'amministrazione comunale. Dato che non è possibile stabilire a priori la localizzazione dell'evento e le sostanze coinvolte, è stata adottata la procedura generica denominata **Rischio di Incidente Rilevante**.

Di seguito sono riassunte tutte le procedure, con i rispettivi riferimenti, previste per i Comuni di Godiasco e Rivanazzano Terme per gli incidenti rilevanti:

RIFERIMENTI PROCEDURE		
RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE		
TIPOLOGIA DI PROCEDURA	Generica	
SCENARI	Capitolo 4.2.5.1 - Distributori di Carburante Capitolo 4.2.5.2 - Incidente Generico	
RIFERIMENTI TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Incidente Rilevante - Fase di Emergenza	IR.3
CARTOGRAFIA	Tomo Verde: Tav. 03	

Di seguito è riportata la procedura generica **Rischio di Incidente Rilevante**:

PROCEDURA RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
VIGILI DEL FUOCO	Su segnalazione di incidente rilevante giunta dal gestore dell'impianto, dal trasportatore, da cittadini o proveniente da altri Enti sul territorio, i Vigili del Fuoco costituiscono in loco il Posto di Comando Avanzato (PCA).
SINDACO	Su segnalazione di incidente rilevante fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini, il Sindaco attiva i Vigili del Fuoco e si coordina con essi per le azioni di salvaguardia .
	Su comunicazione di incidente rilevante proveniente dai Vigili del Fuoco, il Sindaco si attiva per fornire supporto per le azioni di salvaguardia della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'incidente viene considerato concluso dal PCA, viene disposta la cessazione dell'emergenza.

AZIONI DI SALVAGUARDIA - FASE I ACCERTAMENTO

In questa fase dell'emergenza viene accertata la tipologia delle sostanze chimiche rilasciate e la loro pericolosità e i provvedimenti di salvaguardia richiesti al servizio di Protezione Civile comunale sono i seguenti:

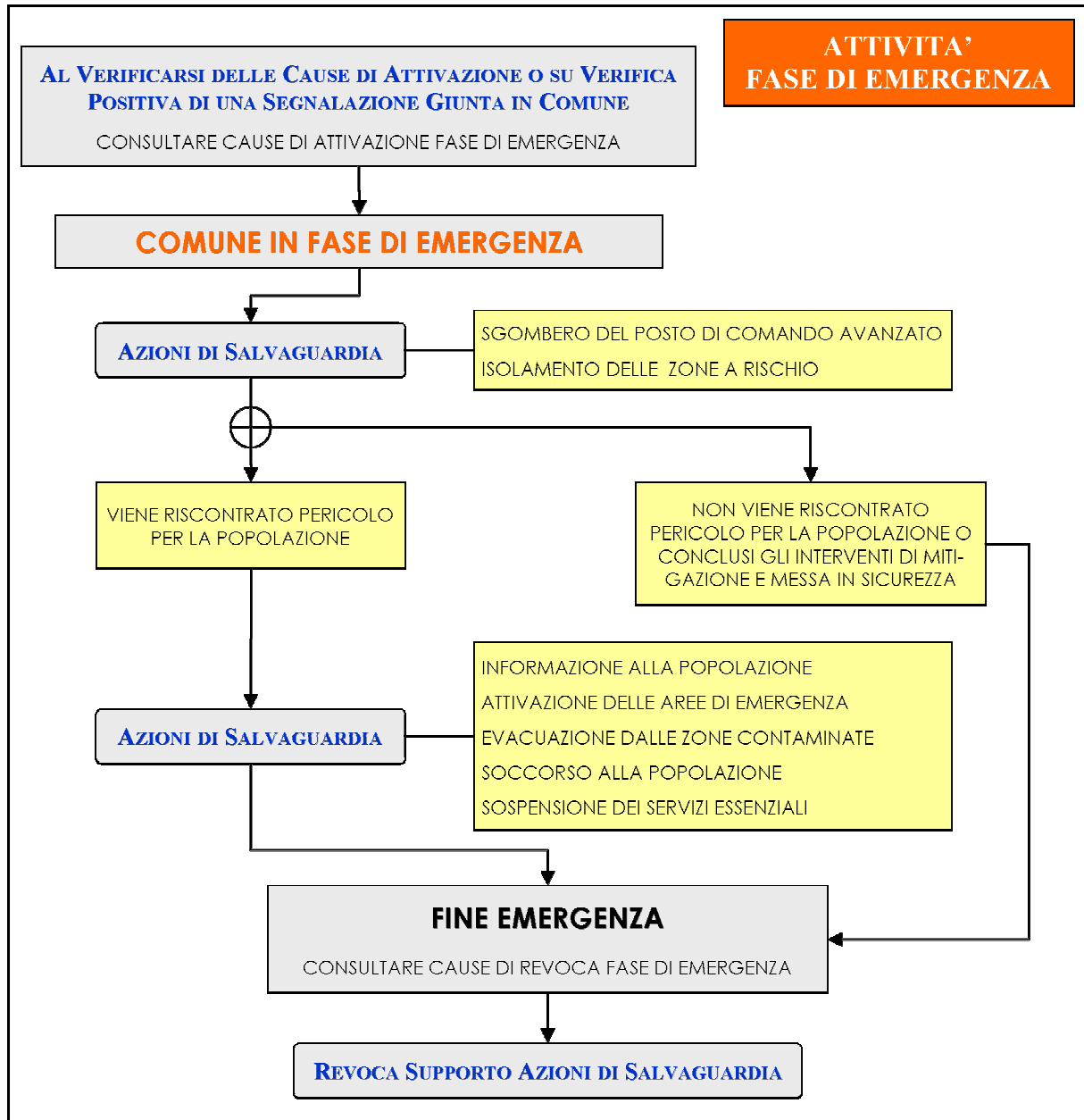
- a. sgombero della zona identificata come PCA;
- b. prima perimetrazione della zona interessata dall'incidente e regolazione del traffico;

AZIONI DI SALVAGUARDIA - FASE II PREVENZIONE E SOCCORSO

Una volta conosciuta la natura dell'evento e riscontrato pericolo per la popolazione, il Comune deve effettuare le seguenti azioni di salvaguardia in accordo con il PCA:

- c. informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- d. isolamento della zona effettivamente interessata e regolazione del traffico;
- e. attivazione delle aree di accoglienza e ricovero
- f. evacuazione preventiva della popolazione;
- g. soccorso alla popolazione colpita (solo con nulla osta da parte del PCA);
- h. sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali quali acquedotto, energia elettrica e gas. Nel caso a seguito di un incidente rilevante si sia verificato il versamento di sostanze nocive all'interno della fascia di rispetto di un pozzo ad uso potabile, si consiglia, ai sensi dell'art. 7 del D.M. 471/99, di escludere tale pozzo dalla rete acquedottistica e di tenerlo in spurgo continuo alla massima portata ammissibile dalla struttura. L'intervento proposto in precedenza si configura come un intervento di messa in sicurezza d'emergenza, quindi per poter procedere alla bonifica definitiva dell'area circostante il pozzo occorre seguire l'iter procedurale previsto dal D.M. 471/99 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni".

La procedura prevede solo una fase di **Emergenza** la cui sequenza temporale e le attività da svolgere per il Comune sono riassunte nel seguente schema di flusso:



5.6.6 Procedure per il Rischio Incidente Rete Metano

Questa procedura è predisposta per affrontare le problematiche legate a fughe di gas ed eventuali conseguenti esplosioni ed è stata basata sull'architettura generica dello schema di intervento della Direttiva Regionale Grandi Rischi (Paragrafo 5.6.5).

PROCEDURA RISCHIO PER INCIDENTE RETE METANO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
VIGILI DEL FUOCO	Su segnalazione di fuga di gas di rilevante entità giunta dal gestore della rete, dal trasportatore, da cittadini o proveniente da altri Enti sul territorio, i Vigili del Fuoco costituiscono in loco il Posto di Comando Avanzato (PCA).
SINDACO	Su segnalazione di fuga di gas di rilevante entità o di esplosione fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini, il Sindaco attiva i Vigili del Fuoco e si coordina con essi per le azioni di salvaguardia .
	Su comunicazione di fuga di gas di rilevante entità o esplosione proveniente dai Vigili del Fuoco, il Sindaco si attiva per fornire supporto per le azioni di salvaguardia della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'incidente viene considerato concluso dai Vigili del Fuoco, viene disposta la cessazione dell'emergenza.

La procedura è stata divisa in due fasi:

- **Fase di Allarme:** fase in cui si è accertato che è in corso una perdita di gas dalla rete di distribuzione del metano e viene attivato il gestore della rete per la risoluzione del guasto. Nel caso sia rilevato che la perdita è di entità tale da presupporre rischio per la popolazione si attivano in accordo con i Vigili del Fuoco le **azioni di salvaguardia** per la popolazione ritenute necessarie.
- **Fase di Emergenza:** fase che si attiva nel momento in cui viene accertato che vi è stata una esplosione dovuta alla perdita di gas metano dalla rete.

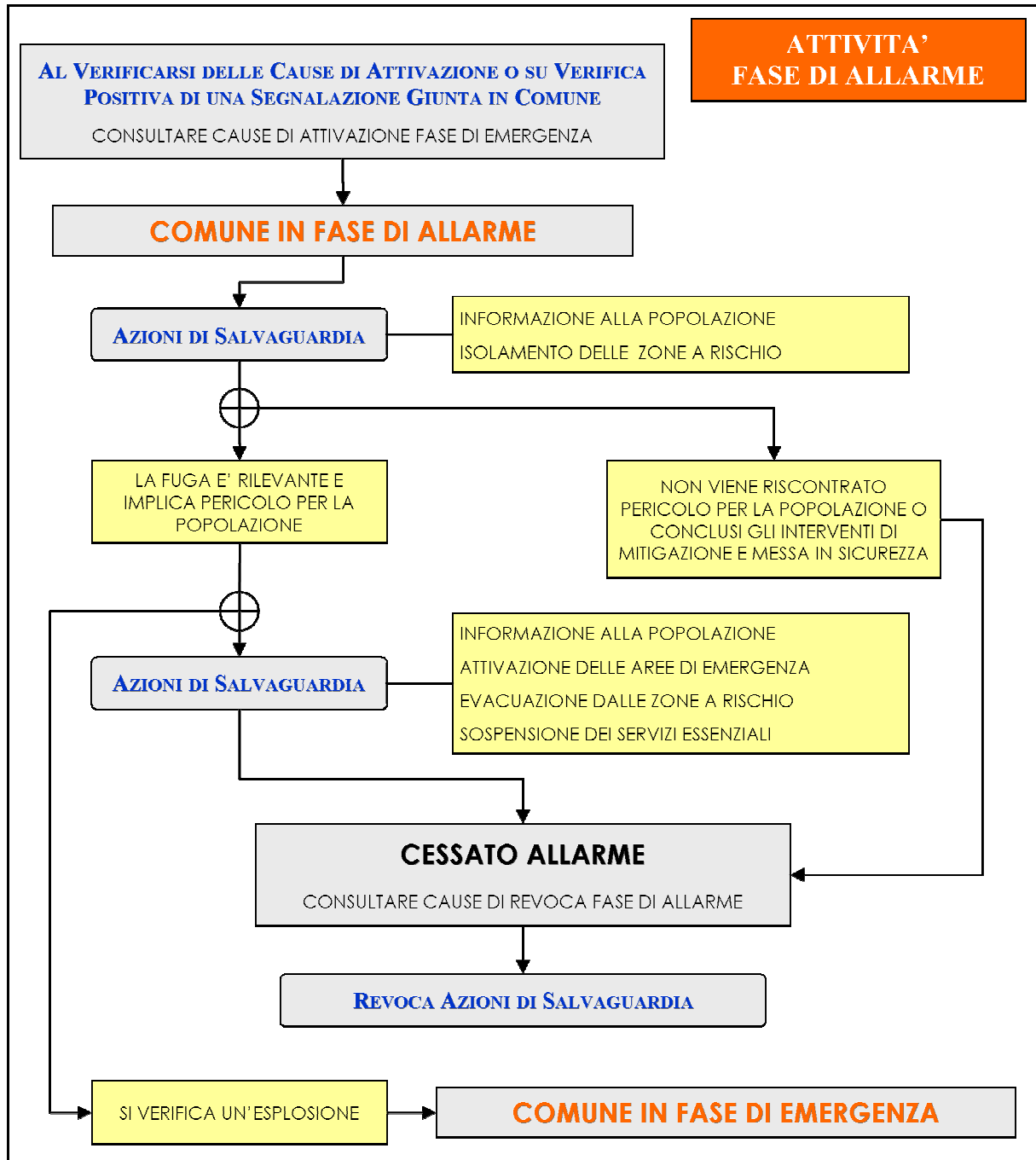
Nel caso si verifici un'esplosione durante la **fase di allarme** sarà necessario attivare la **fase di emergenza**, adattando le eventuali **azioni di salvaguardia** già intraprese alla luce della nuova situazione di emergenza (valutare se occorrono nuove evacuazioni, aggiornare la popolazione, ecc.)

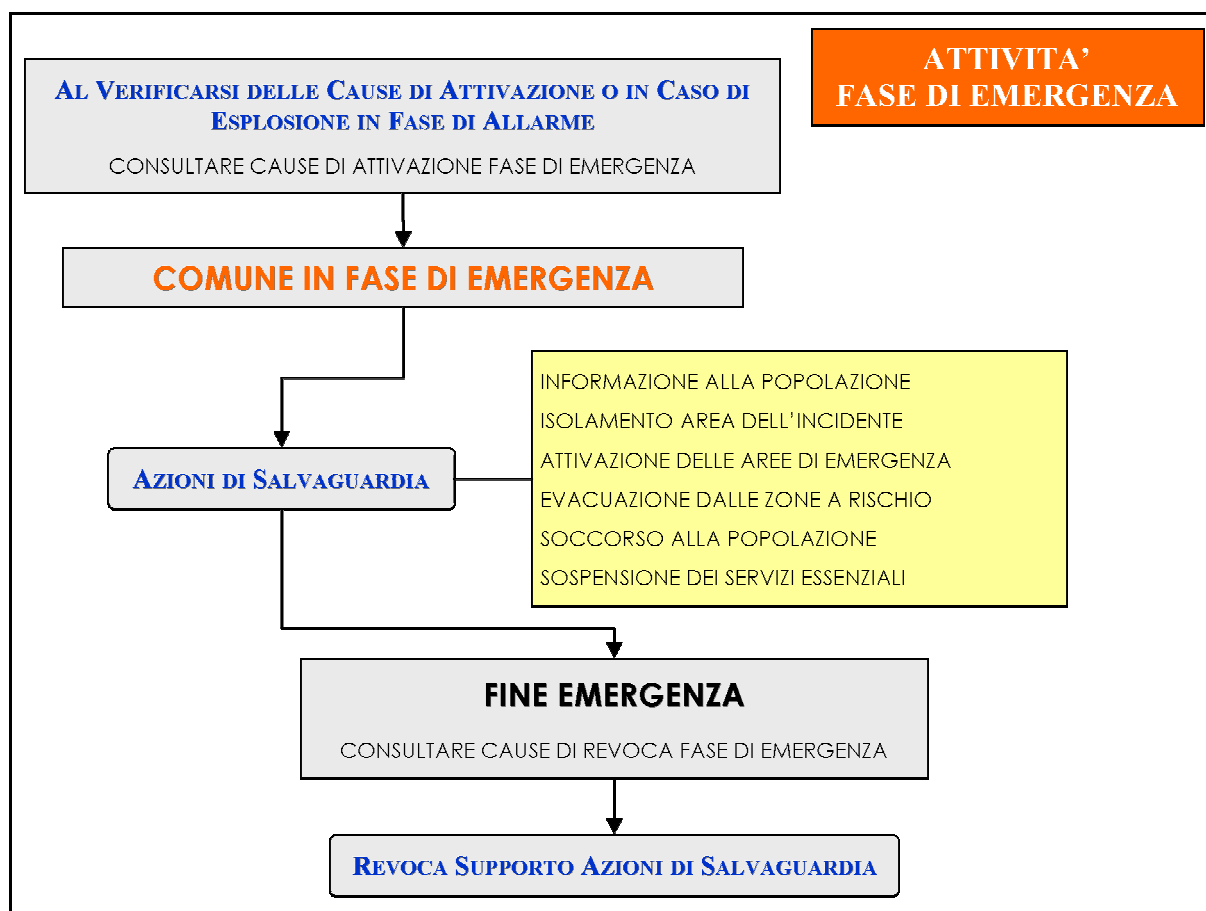
AZIONI DI SALVAGUARDIA

Una volta accertato che la perdita risulta essere di entità tale da poter causare danni e pericolo per la popolazione, il Comune deve effettuare le seguenti azioni di salvaguardia in accordo con i Vigili del Fuoco:

- a. informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- b. isolamento della zona effettivamente interessata e regolazione del traffico;
- c. attivazione delle aree di accoglienza e ricovero
- d. evacuazione preventiva della popolazione;
- e. in caso di esplosione fornisce soccorso alla popolazione colpita (solo con nulla osta da parte dei Vigili del Fuoco);
- f. eventuale sospensione dell'erogazione degli altri servizi essenziali quali acquedotto ed energia elettrica.

Di seguito vengono riportati gli schemi di flusso che riassumono la sequenza temporale delle attività durante le fasi di **Allarme** ed **Emergenza**.





RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 4.2.8.1	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Incidente Rete Gas - Fase di Allarme	RG.2
	Rischio Incidente Rete Gas - Fase di Emergenza	RG.3
CARTOGRAFIA	Tomo Verde: Tav. 03	

5.6.7 Procedure per il Rischio Sismico

Questa procedura è predisposta per affrontare le problematiche che seguono ad un evento sismico di entità tale da essere chiaramente percepito dalla popolazione e di magnitudo sufficiente da creare disagi o danni.

Si ricorda che un terremoto può innescare altre calamità, come frane, danni alla rete di distribuzione del gas ed incidenti rilevanti. Per fronteggiare tali evenienze si rimanda alle Procedure trattate nei Paragrafi 5.6.1- 5.6.5 - 5.6.6

PROCEDURA RISCHIO SISMICO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
PREFETTO	Su segnalazione di evento sismico da parte del Dipartimento di Protezione Civile, su autoallertamento o da rilevamenti di reti di monitoraggio convenzionate, allerta Provincia, Comuni e Strutture Operative di Protezione Civile.
SINDACO	Su segnalazione da parte del Prefetto o fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini o su autoallertamento, il Sindaco attiva la fase di allarme e, se è il caso, le azioni di salvaguardia .
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui la Prefettura considera superata la crisi o su valutazione locale se l'emergenza non è generalizzata, viene disposta la cessazione dell'emergenza.

La procedura è stata divisa in due fasi:

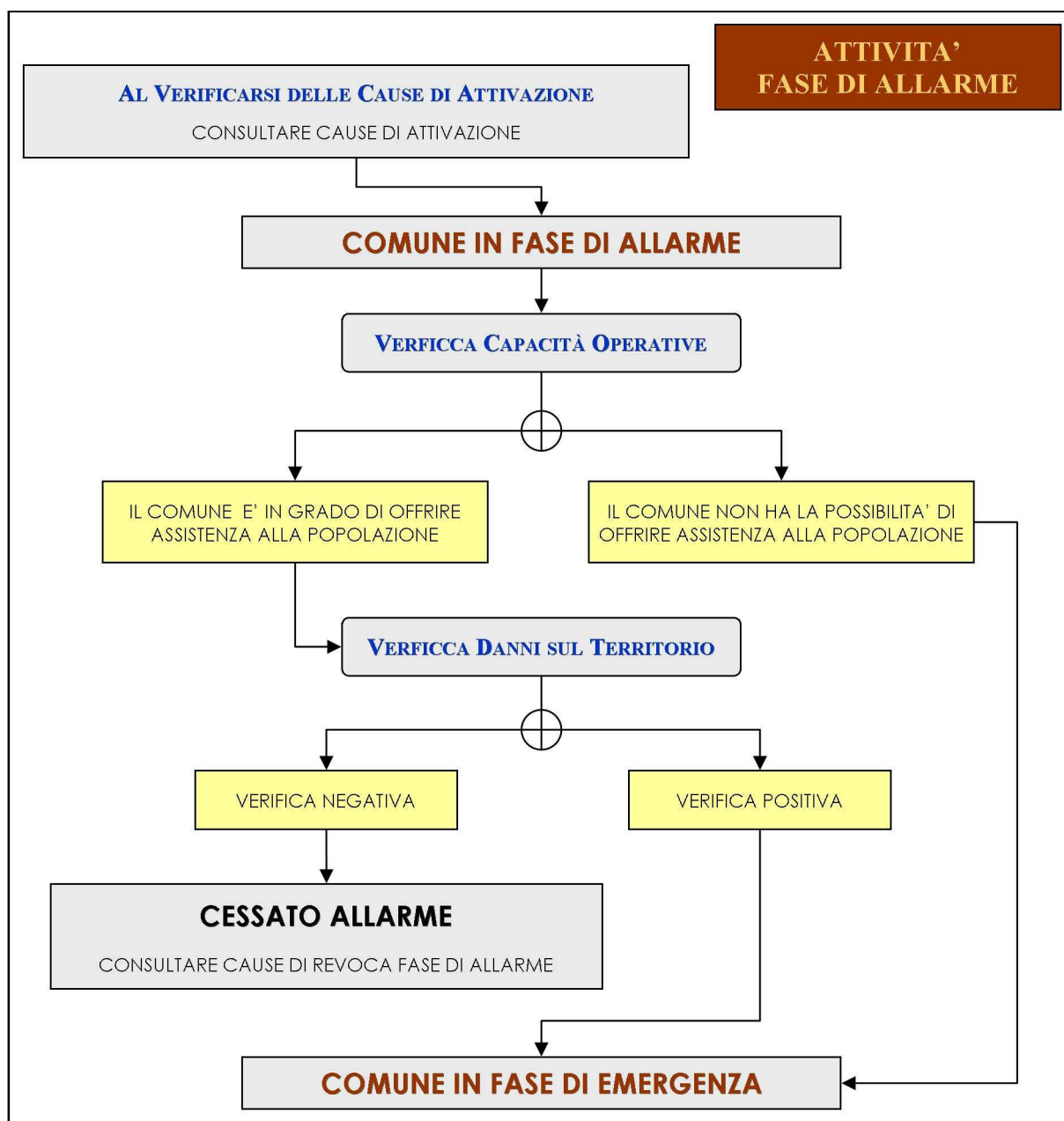
- **Fase di Allarme:** fase in cui il Comune in primo luogo controlla le proprie capacità operative in termini di efficienza dei mezzi di soccorso, uomini a disposizione e stato degli edifici strategici, come sede della Sala Operativa e Aree di Emergenza. A verifica positiva il Sindaco ordina la perlustrazione del territorio comunale finalizzata al rilevamento dei danni, con precedenza dei luoghi dichiarati a maggiore criticità nello Scenario del Capitolo 4.2.4. Nel caso in cui l'operatività del Comune sia compromessa, occorre avvertire gli Enti sovraordinati nella gestione delle emergenze.
- **Fase di Emergenza:** fase che si attiva nel momento in cui viene accertato che il sisma ha causato danni ad edifici e/o a infrastrutture. In questo caso vengono attivate le **azioni di salvaguardia**.

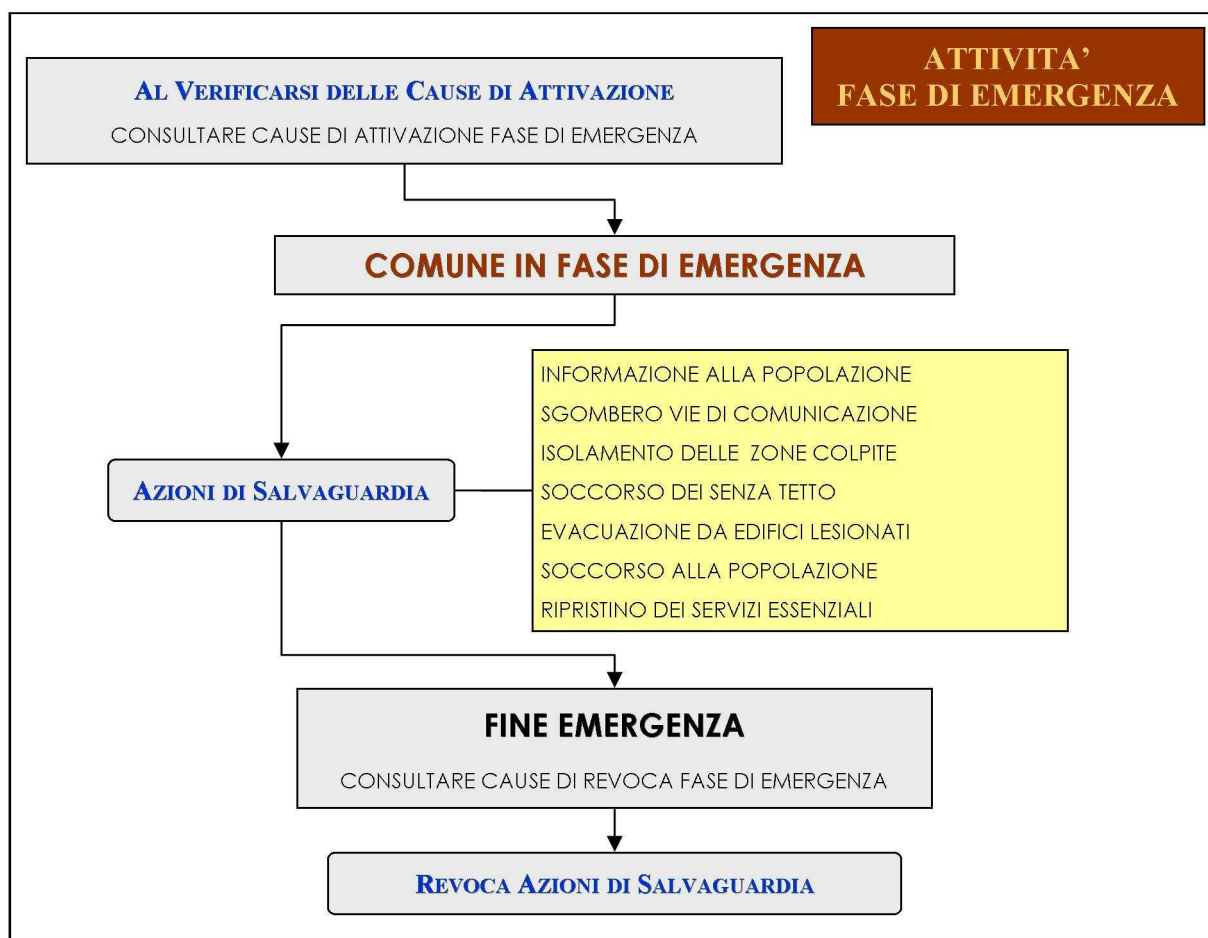
AZIONI DI SALVAGUARDIA

Le azioni di salvaguardia che le strutture comunali di Protezione Civile devono intraprendere, in caso di terremoto che abbia causato danni, sono le seguenti:

- a. informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- b. rimozione di macerie che bloccano le vie di comunicazione;
- c. isolamento delle zone colpite e regolazione del traffico;
- d. attivazione delle aree di accoglienza e ricovero e soccorso per i senza tetto;
- e. evacuazione della popolazione residente in stabili a rischio di crollo, da effettuarsi di concerto con i Vigili del Fuoco e i tecnici dello STER;
- f. soccorso alla popolazione rimasta intrappolata nei crolli (solo con nulla osta da parte dei Vigili del Fuoco);
- g. ripristino dell'erogazione di servizi essenziali quali acquedotto ed energia elettrica;
- h. interruzione della distribuzione di metano in caso di incendi nell'abitato o di perdite della rete (si veda a tal proposito il Paragrafo 5.5.6 - Procedura Rischio Incidente Rete Gas).

Di seguito vengono riportati gli schemi di flusso che riassumono la sequenza temporale delle attività durante le fasi di **Allarme** ed **Emergenza**:





RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 4.2.3	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Sismico - Fase di Allarme	RS.2
	Rischio Sismico - Fase di Emergenza	RS.3
CARTOGRAFIA	Tomo Verde: Tav. 04	

5.6.8 Procedure per il Rischio Interruzione Viabilità

Questa procedura è stata predisposta per affrontare i gravi rallentamenti del traffico veicolare in territorio comunale che si possono creare a seguito di interruzioni delle principali vie di comunicazione, così come previsto dallo scenario del Capitolo 4.2.8.2.

PROCEDURA INTERRUZIONI VIABILITA'	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
POLIZIA LOCALE	Rilevata una interruzione di una arteria principale di traffico che causa grosse difficoltà per il traffico, la Polizia Locale informa il Sindaco.
SINDACO	Su segnalazione di una interruzione di una arteria principale di traffico sul territorio comunale giunta in Comune da altri enti sul territorio o da segnalazioni di cittadini, il Sindaco si coordina con la Polizia Locale e dispone l'inizio delle azioni di salvaguardia .
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui il traffico veicolare viene smaltito.

AZIONI DI SALVAGUARDIA

Le azioni di salvaguardia che devono essere attivate in questa procedura sono le seguenti:

- creazione di cancelli per il traffico veicolare al fine di identificare percorsi obbligati per i vari flussi di traffico;
- informazione agli automobilisti sul posto circa le modifiche temporanee alla circolazione;
- assistenza agli automobilisti in caso di lunghe soste in condizioni climatiche particolarmente disagiati.

RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 4.2.8.2	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Interruzione Viabilità - Fase di Emergenza	IV.3
CARTOGRAFIA	<u>Tomo Verde</u> : Tav. 03	

5.7 Gestire una Evacuazione

L'evacuazione è disposta con apposita ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco ai sensi dell'art. 54, comma 2 della Legge 267/00 o dal Prefetto, sia in funzione surrogatoria del Sindaco ai sensi dell'art. 141 comma 3 Legge 267/00, sia autonomamente in forza dell'art. 54, comma 10 della Legge 267/00.

Le ordinanze sono atti normativi temporanei contingibili ed urgenti, emanati per fronteggiare un evento imprevedibile per il quale urge la necessità di provvedere immediatamente al fine di evitare un pericolo imminente sulla pubblica incolumità ed hanno natura derogatoria alle leggi vigenti, fatti salvi i principi costituzionali e quelli generali dell'ordinamento giuridico.

Vi sono diverse evacuazioni a seconda dei rischi incombenti e delle situazioni contingenti.

In linea di massima, si può parlare di evacuazioni preventive, quando lo sgombero della popolazione avviene prima che gli eventi calamitosi si verifichino, oppure di evacuazioni di soccorso, nel caso la popolazione debba essere sgomberata a causa di un determinato evento.

I tempi connessi all'effettuazione dell'evacuazione dipendono perciò da alcuni fattori:

- epoca in cui l'evacuazione ha luogo (in fase preventiva, o in fase di soccorso);
- numero delle persone da evacuare;
- tipologia delle persone da evacuare (anziani, bambini, disabili, malati);
- particolari procedure da attuare per svolgere l'evacuazione (ospedali, scuole, fabbriche, centri commerciali, ecc.).

Il messaggio di evacuazione dovrà essere diramato casa per casa, con chiamata telefonica o usando megafoni, macchine pubbliche, sistemi automatici, annunci radio-televisivi o altre combinazioni di questi metodi.

L'esecuzione delle procedure di evacuazione è condotta dalla Polizia Locale e dalle forze dell'ordine supportate dai gruppi di volontari. Occorrerà istituire un servizio di bus e autoambulanze per il trasporto della popolazione in aree attrezzate con servizi igienici e rifornimento idrico, pronto soccorso, telefoni, ecc. e sarà indispensabile organizzare un cordone di sicurezza con squadre antisciacallaggio composte dalle Forze dell'Ordine e Polizia Locale.

5.8 Censimento dei Danni

Una volta superata la fase di emergenza a seguito di un qualunque evento calamitoso è compito del Sindaco curare che venga eseguito l'accertamento dei danni e la conseguente comunicazione alla Regione per l'istruttoria ai fini della inchiesta dello stato di emergenza, questo nell'ottica di quanto espresso con l'art. 3 della Legge n. 225/92 col quale si stabilisce come compito della Protezione Civile la rimozione *"... degli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita"*.

Il censimento dei danni è un aspetto importante che deve essere curato dal Comune ed è un compito delegato al Servizio di Protezione Civile. La quantificazione dei danni nel Comune è utile, oltre per l'avvio dell'istruttoria per il risarcimento dei danni, anche all'U.C.L. per avere un quadro della situazione nel post emergenza, con le conseguenti problematiche relative alla popolazione che non può rientrare nelle proprie case.

In Regione Lombardia, a seguito dell'approvazione della D.g.r. n. VIII/8755 del 22/12/2008 "Determinazioni in merito alla gestione della post-emergenza e all'assegnazione dei contributi", è attivo il Sistema Raccolta Schede Danni (RASDA). Il sistema fornisce agli utenti autenticati (Comuni, Province e Comunità montane) un supporto via Internet, sul sito www.protezionecivile.regione.lombardia.it, alla compilazione delle schede danni relative ad un evento calamitoso. Il processo di raccolta consta di due fasi fondamentali: un primo accertamento dei danni ed un accertamento conseguente all'emanazione di una Legge/Ordinanza.

Il primo accertamento è funzionale alla comprensione dei danni causati da un evento calamitoso ed è strumentale alla decisione dello Stato di proclamare lo stato di emergenza od a considerare l'emergenza una Piccola Emergenza. In questo caso la Giunta Regionale potrà decidere l'erogazione di contributi dal Fondo Regionale di Protezione Civile mediante propria deliberazione che verrà pubblicata sul BURL. Tale raccolta di dati viene effettuata mediante la **Scheda A**.

Nel caso, a seguito dell'analisi delle Schede A pervenute, sia decisa l'erogazione di fondi statali o regionali il Comune ed i privati cittadini potranno effettuare segnalazioni più dettagliate dei danni subiti mediante i seguenti moduli:

- **Scheda B1 - B2 – B3:** valutazione danni opere pubbliche e territorio;
- **Scheda C1 - C2:** valutazione danni proprietà private e attività produttive.
- **Schede D1 - D2:** riepiloghi.

I privati consegneranno le schede C1 e C2 al UTC del comune che provvederà a raccogliere le informazioni nei prospetti riepilogativi D1 e D2 che verranno poi trasmessi alla regioni mediante internet assieme alle Schede B1, B2 e B3.

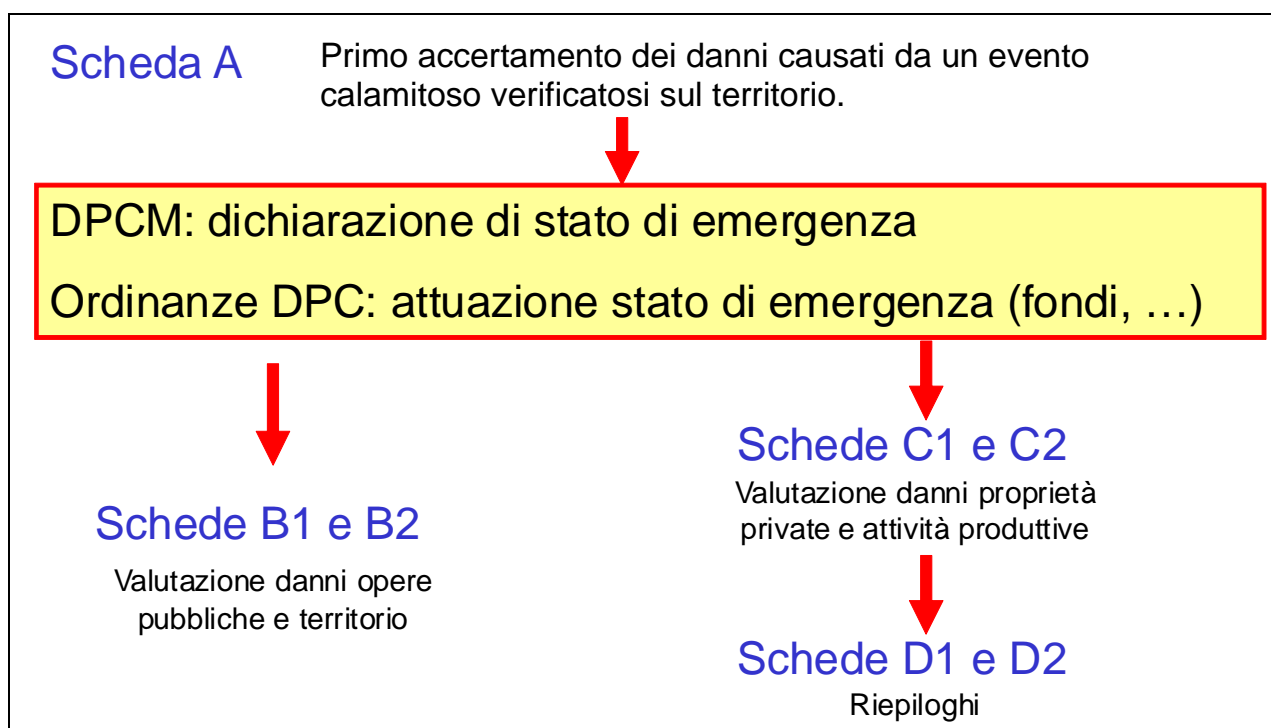


Fig. 5.12 – Schema riassuntivo per il censimento dei danni

Il testo integrale della "Direttiva regionale per la gestione della post-emergenza" è incluso al Piano di Emergenza nell'Allegato **Direttiva Censimento Danni**.